

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

18-24 giugno 2022

RAI UNO - TG1 ECONOMIA 17.10 - "Intervista alla presidente Ance Federica Brancaccio" - (20-06-2022)



TGCOM24 - DIRETTISSIMA 11.30 - "Allarme bonus, intervieni la presidente Ance Federica Brancaccio" - (18-06-2022)



Stazioni appaltanti verso un taglio di due terzi

di **Andrea Pira**

Quando la riduzione delle stazioni appaltanti sarà portata a compimento il loro numero potrebbe essere appena un terzo delle attuali 39mila. Sono queste, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, le indicazioni emerse nelle scorse settimane dalla cabina di regia di Palazzo Chigi. Lo sfoltimento delle stazioni appaltanti e la loro qualificazione sono due degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «È imprescindibile una di riduzione del loro numero, anche attraverso la loro riorganizzazione e accorpamento, creando nel contempo, una rete di centrali di committenza specializzate e superando, in questo senso, gli anacronistici limiti territoriali di operatività delle centrali di acquisto regionali», ha sottolineato ieri il presidente dell'Autorità anticorruzione, Gabriele Busia, nella sua relazione annuale.

L'Anac al momento ha emanato un primo schema di linee guida che individuano i criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione delle stazioni appaltanti, con particolare riguardo alla formazione del personale.

Guardando ai numeri della relazione nel 2021 il valore complessivo degli appalti, di importo pari o superiore a 40.000 euro, per entrambi i settori ordinari e speciali, è stato di circa 199,4 miliardi di euro. Nell'ultimo anno si è registrata una flessione del valore complessivo per il settore dei lavori (-19,0%), il

cui valore, nel 2021, ammonta a circa 43,4 miliardi. Sempre in termini di importo, il settore dei servizi (pari a circa 69,9 miliardi) è invece quello maggiormente in crescita nell'ultimo anno: +33,9% rispetto al 2020. Le forniture fanno registrare invece circa 86,1 miliardi di euro.

Busia ha quindi ricordato le sollecitazioni dell'autorità per rivedere i prezzi degli affidamenti pubblici, così da contrastare l'eccezionale aumento di costi di energia e materie prime. La guerra ha esasperato una situazione già contrassegnata dagli effetti del boom del Superbonus 110%. Come emerso dall'inchiesta di *MF-Milano Finanza* anche la speculazione si è inserita, a scapito delle imprese del settore edilizio e delle costruzioni. «Occorre salvaguardare, per quanto possibile, la prosecuzione dei contratti aggiudicati», ha aggiunto il presidente Anac che ha rivendicato il ruolo dell'autorità nel favorire l'emergere di imprese dotate di professionalità ed esperienza, attraverso il fascicolo virtuale, e sollecitato ancora una volta interventi per favorire l'accesso di piccole e medie alla committenza pubblica altrimenti ristretta ai grandi gruppi. Altra nota riguarda la direttiva sui cosiddetti whistleblower, per rafforzare la tutela dei dipendenti che segnalano illeciti. Il recepimento è infatti ancora al palo, fermo con il disegno di legge delega al Senato e l'Italia, pertanto, a rischio infrazione da Bruxelles. (riproduzione riservata)



Peso:20%



Speculazioni sui crediti, aumenti di prezzi nelle materie prime: per l'edilizia, appena uscita dalla crisi grazie al bonus, si prospetta un nuovo stop.

PASTICCIACCIO BRUTTO IN CANTIERE

ESAURITI GLI INCENTIVI, MOLTISSIMI INTERVENTI AVVIATI SONO A RISCHIO. E IL DESTINO DI DECINE DI MIGLIAIA DI IMPRESE EDILI SAREBBE SEGNATO.

di Carlo Comba

E pur troppo una discutibile riedizione di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*. O del Corso, o dei Mille, o Mazzini... Ovunque ci sia una strada, e perciò una casa, c'è un «pasticciaccio brutto». Si chiama Superbonus e ha tolto da mesi il sonno a commercialisti, ingegneri, architetti, carpentieri. E anche al governo. Come nel geniale giallo di Carlo Emilio Gadda, anche qui ci sono dei rapinati (i contribuenti), i carabinieri di Marino a caccia dei truffatori e c'è la non più florida contessa Menegazzi che ha subito un furto: ossia l'economia italiana e oltre 50 mila imprese edili che stanno rischiando di fallire. Il resto è una

56 Panorama | 22 giugno 2022
folla di comparse tra banche e burocrazia e, come il romanzo dello scrittore lombardo, anche il Superbonus 110 per cento ha avuto un'infinita serie di versioni: al momento se ne contano sei in un anno.

Trattandosi di edilizia è crollato, sprofondato su se stesso perché il presidente del Consiglio Mario Draghi, che lo ha pubblicamente denunciato come un grossolano errore a metà strada tra furbizia e ingiustizia, non ha nessuna intenzione di rifinanziarlo. Terminati i 33,3 miliardi di «capienza fiscale», perché le richieste sono già arrivate a 33,7 miliardi e non è rimasto un euro in cassa. Vi sono più richieste che fondi disponibili e almeno 2 milioni di domande inevase. Anche le banche hanno esaurito la possibilità di compensare i crediti acquisiti con le tasse che devono pagare.

La prima è stata Intesa-Sanpaolo, che ha inviato una garbata lettera dove è scritto: «L'elevato flusso delle richieste pervenute» di cessioni di crediti edili «ha purtroppo comportato l'esaurimento della nostra possibilità di compensarli» visto che, per legge, tutti gli operatori del mercato hanno «un vincolo di compensazione» che li obbliga a detenere crediti fiscali, come quelli edili appunto, «non superiori al livello di imposte e contributi versati dalla banca».

A ruota, hanno seguito tutti gli altri

istituti. Drammaticamente chiara è stata la neopresidente dell'Ance, Associazione nazionale delle imprese di costruzioni, Federica Brancaccio: «In questi giorni siamo travolti dagli appelli di migliaia d'imprese sull'orlo del fallimento. Avevamo sperato che il decreto Aiuti trovasse una soluzione per sbloccare la cessione dei crediti, ma non è arrivata. Ora il governo ci chiami per trovarla. Se non si elabora una buona «exit strategy» dal Superbonus, il prezzo lo pagherà l'intero Paese. Compresa l'attuazione del Pnrr perché sarà affidato a un settore, quello delle nostre imprese, decimato dal Superbonus». Al momento però è un appello inascoltato. Come è inascoltato è quello della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, che ha stimato che nel settore il blocco dei crediti farà chiudere 33 mila imprese; e definisce quel provvedimento un «boomerang che ha stravolto le aziende e il mercato».

Proprio sullo stravolgimento del mercato si sono appuntate le prime e dure critiche di Draghi. Parlando al Parlamento di Strasburgo (non lo ha ancora fatto nel nostro, ma è un dettaglio) il 3 maggio scorso dichiarò: «Non siamo d'accordo con la validità del Superbonus al 110 per cento. Il costo di efficientamento è più che triplicato perché toglie la trattativa sul prezzo». La contrarietà del premier è dovuta dal fatto che, a suo dire, poiché il committente non paga di tasca sua non ha nessuna convenienza né a trattare sul prezzo né a verificare fatture e opere eseguite. A dire il vero, da quando è cominciato il balletto del Superbonus i prezzi di tutti i materiali da costruzione sono schizzati alle stelle. L'allarme dalle stesse imprese risale all'ottobre scorso - dunque il conflitto in Ucraina semmai ha aggravato, ma non determinato l'inflazione nelle costruzioni.

Franco Vorro, presidente dell'Unione consorzi stabili italiani che raccoglie un migliaio di aziende delle costruzioni, lamentava: «È pressoché impossibile acquistare materiali e costruire con i prezzi

correnti, aumentati per l'acciaio del 150, per i polietileni del 110, per il rame del 29,8 e per il petrolio del 45 per cento. Occorre fare il possibile per scongiurare un'altra ecatombe in termini occupazionali».

Le tensioni sui prezzi sono peggiorate nel corso dei mesi, al punto che molti cantieri del Pnrr non sono proprio partiti. Fin dallo scorso gennaio il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi diceva, a proposito delle gare legate al Piano di ricostruzione nazionale: «Tutti i progetti che stanno per essere aggiudicati hanno un prezzo che non è corretto perché superato dai tempi». E anche la mancanza di personale in diversi settori - dal turismo all'agricoltura - viene in parte spiegata con l'assorbimento di manodopera che

l'edilizia ha fatto nel corso degli ultimi 18 mesi. Perché non c'è solo il Superbonus, c'è quello facciate, quello ecologico, quello per le ristrutturazioni. Un coacervo di agevolazioni, con corredo d'inestricabile giungla burocratica, che se lo scorso anno ha fornito una spinta al Pil (del 6,6 per cento di crescita 2021, quasi la metà è frutto del boom delle costruzioni che lo scorso anno hanno fatto + 17,6 per cento) ha anche innescato una quantità abnorme di truffe.

Mario Draghi le ha quantificate citando i 2,3 miliardi sequestrati, la stima è di almeno 7 miliardi, ma sono quasi tutte imputabili a una misura di cui nessuno parla perché fu voluto dal ministro Pd della cultura Roberto Franceschini: il Bonus facciate.

Certo, un danno il Superbonus - che invece è figlio in larga misura del Movimento 5 stelle - lo ha sicuramente provocato. Ha bloccato la già stentata ricostruzione nelle zone terremotate del Centro Italia. Intanto, c'è un rebus che riguarda migliaia di proprietari di casa. Il termine ultimo per fare domanda per il Superbonus scade il 30 giugno, ma i soldi sono finiti e chi non ha ancora completato almeno il 30 per cento dei lavori - anche se li ha avviati - rischia di non ricevere più nulla. Le aziende stanno chiudendo i cantieri lasciandoli a metà.

In Parlamento si sta cercando una soluzione. Ci sono due proposte di legge

delega (una firmata dal Pd e una dalla Lega) per cercare di dare ordine al settore. L'idea è di accorpare tutte le agevolazioni per l'efficientamento energetico, di prorogare i termini e di rifinanziare i bonus. In gioco ci sono 2.224.682 Ape (o licenze edilizie) chieste che rischiano di finire nel cestino. L'ordine degli architetti è stato tranchant: «Non servono le proroghe, va ripensato tutto. Siamo nella paradossale situazione che chi ha il cantiere bloccato perché le banche non scontano più il credito non solo non vede la fine dei lavori, ma si avrà revocato il beneficio proprio non avendo completato il cantiere». Ecco: il caos è totale.

Dal decreto Aiuti per ora non è arrivato alcun chiarimento. Una proposta ferma in Parlamento è quella di trasformare il credito d'imposta in cessione di Bot a dieci anni, a favore di imprese o di proprietari di case che hanno iniziato i lavori. Con una controindicazione: le imprese sono in una drammatica crisi di liquidità e dei Buoni del Tesoro non sanno che farsene. Anche il governo sembra in crisi di liquidità: non sta rifinanziando alcun bonus che abbia esaurito la capienza. A cominciare dagli incentivi per le auto green (anche se ha prorogato i tempi di immatricolazione da 180 a 270 giorni). Forse si tratta davvero di «quer pasticciaccio brutto de via Merulana». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA UNA «EXIT STRATEGY» DALLA SITUAZIONE, NE PAGHERÀ IL PREZZO L'INTERO PAESE

Federica Brancaccio
presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili





AGF, Getty Images, Imago coordinata



Millioni di richieste di agevolazioni edilizie rischiano adesso di non essere finanziate.



CANTIERI BLOCCATI

Allarme Superbonus “Il credito è finito imprese a rischio”

La cessione delle detrazioni è ferma, Parlamento al lavoro
Ma intanto 30 mila aziende sono vicine al fallimento

di **Raffaele Ricciardi**

MILANO – «Siamo al paradosso: ci sono migliaia di imprese che rischiano di fallire per crediti». Stefano Crestini, imprenditore edile artigiano di Prato, camuffa in una battuta col suo accento toscano una realtà che **Federica Brancaccio**, neo presidente **Ance**, dipinge come «la tempesta perfetta sul settore delle costruzioni», con il rischio di «costi sociali inimmaginabili». Il problema è noto: il blocco del mercato dei crediti fiscali legato agli interventi edilizi, in primis il Superbonus 110%, lascia le imprese con il cassetto fiscale pieno di crediti che non riescono più a monetizzare. Perché le banche, Poste o Cdp faticano a comprarli. Queste, infatti, hanno esaurito il loro spazio fiscale: non potendoli portare in compensazione delle loro tasse, non ne prendono di nuovi. A un mese dalla pubblicazione del decreto Aiuti, che pure ha provato a smuovere le acque, il giro non è ripartito: gli istituti aspettano l'iter di conversione per capire quale sarà il quadro definitivo delle norme, magari con qualche ulteriore aggiustamento che i partiti hanno già messo sul tavolo.

I dati Enea raccontano di lavori autorizzati per il 110% che crescono a un ritmo costante, circa 3 miliardi al mese da febbraio in poi: la previsione di spesa di 33,3 miliardi al 2036, indicata dal governo con la legge di Bilancio, era già superata di 400 milioni a fine maggio. Come mai, allora, tutti lamentano il blocco di fatto? **Stefano Betti**, imprenditore edile in Emilia Ro-

magna, spiega che «i dati caricati all'Enea si riferiscono ai cantieri di febbraio-marzo: c'è un fisiologico ritardo nelle autorizzazioni, il rallentamento lo vedremo solo tra qualche mese».

Lo sforamento renderà attuale, con la prossima Manovra, il tema di postare nuove coperture. Ma nel frattempo i lavori potrebbero proseguire, visto che non si tratta di fondi a esaurimento, «se solo da un momento all'altro non fosse mancata la gamba finanziaria a una macchina che si era messa a regime», lamenta Fabio Tonelli, coordinatore del gruppo Superbonus di Oice, la Confindustria di ingegneri, architetti e consulenti. «Molte aziende sono andate avanti coi lavori, offrendo lo sconto in fattura ai committenti e confidando nella possibilità di cedere il credito al sistema finanziario», ricorda **Betti**. «Ora si ritrovano con grandi fatturati e liquidità azzerata, col rischio di non pagare fornitori e subappaltatori». Per condomini e committenti, il timore è che restino cantieri sospesi: se non si completa il salto di due classi di efficientamento energetico, però, l'Agenzia delle Entrate si potrà rivalere anche sui crediti già ceduti. Le piccole imprese sono quelle che registrano la maggior tensione. Perché hanno montato i ponteggi se non erano certe di poter cedere il credito? «Quando il Superbonus è andato a regime, non c'era questa sensazione di pericolo. Si contrattualizzava il lavoro, poi si caricava il credito nelle piattaforme e si vendeva. Da un momento all'altro il meccanismo si è fermato»,

ricorda Crestini. «Come si può biasimare un imprenditore che ha firmato un contratto per una villetta o un installatore di caldaie che ha realizzato tanti micro-interventi con lo sconto in fattura e ora è a corto di soldi?», aggiunge da presidente di Confartigianato edilizia. «Molti – dice Claudio Giovine della Cna – hanno cassetti fiscali zeppi di crediti, per oltre la metà del loro fatturato». L'associazione stima che ci siano 33mila imprese a rischio, con lavori avviati e pacchetti di detrazioni per almeno 2,6 miliardi in attesa di esser ceduti.

Portare a casa questi è vitale. Ma, se da una parte si confida nella ripartenza degli acquisti tra qualche settimana, crescono i dubbi a medio termine sulle nuove procedure. «Con l'aumento di tassi e inflazione, l'operazione di acquisto diventa meno interessante per gli istituti», annota Giovine. Molti, infatti, hanno già messo mano alle condizioni: se prima compravano un 110% a 100-102, ora siamo a 96-99. L'urgenza, in ogni caso, è far ripartire le cessioni. I partiti chiedono che i crediti maturati siano fruibili sine die, che le banche possano cederli anche alle Partite Iva con almeno 50mila euro di fatturato, una proroga dei tempi almeno per unifamiliari e case popolari e un meccanismo di convertibilità dei crediti in Btp. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

Superbonus, le imprese con i cantieri congelati: "Rischiamo di fallire per crediti"

di Raffaele Ricciardi

Il meccanismo di cessione dei pacchetti di detrazioni non è ripartito. Il Parlamento preme per nuove modifiche. Secondo la Cna ci sono oltre 30mila aziende, piccole in particolare, a rischio perché hanno avviato i lavori e ora si trovano col cerino in mano. Ed è praticamente impossibile sbloccare i "nuovi" appalti

MILANO - "Siamo al paradosso: ci sono migliaia di imprese che rischiano di fallire per crediti". Stefano Crestini, imprenditore edile artigiano di Prato, camuffa in una battuta col suo accento toscano una realtà che **Federica Brancaccio**, neo presidente **Ance**, dipinge come "la tempesta perfetta sul settore delle costruzioni", con il rischio che tutto "imploda" con "costi sociali inimmaginabili". Il problema è ormai noto: il blocco del mercato dei crediti fiscali legato agli interventi edilizi, in primis il Superbonus 110%, lascia le imprese con il cassetto fiscale pieno di crediti che non riescono più a monetizzare. Perché le banche, Poste o Cdp faticano a comprarli. Queste, infatti, hanno esaurito il loro spazio fiscale: non potendoli portare in compensazione delle loro tasse, non ne prendono di nuovi. A un mese dalla pubblicazione del decreto Aiuti, che pure ha provato a smuovere le acque, il giro del fumo non è ripartito: gli istituti aspettano l'iter di conversione per capire quale sarà il quadro definitivo delle norme, magari con qualche ulteriore aggiustamento che i partiti hanno già messo sul tavolo.

Quel che va avanti è lo smaltimento di qualche arretrato o le cessioni che s'inserivano in accordi-quadro tra grandi imprese e banche. "Ma le pratiche che prima si facevano in una settimana, ora non vengono neanche affrontate prima di un mese", dice **Fabio Sanfratello**, costruttore a Palermo. "Le banche sono spaventate, e noi non possiamo prendere nuovi impegni: abbiamo credi già contrattualizzati per 20 milioni di euro, ma lavori potenziali per altri 20 milioni: sono pronti a partire ma non li possiamo sbloccare", aggiunge.

I dati Enea raccontano di lavori autorizzati per il 110% che crescono a un ritmo costante, circa 3 miliardi al mese da febbraio in poi: la previsione di spesa di 33,3 miliardi al 2036, indicata dal governo con la legge di Bilancio, era già superata di 400 milioni a fine maggio. Come mai, allora, tutti lamentano il blocco di fatto? **Stefano Betti**, imprenditore edile in Emilia Romagna, spiega che "i dati caricati all'Enea si riferiscono ai cantieri di febbraio-marzo: c'è un fisiologico ritardo nelle autorizzazioni, il rallentamento lo vedremo solo tra qualche mese".

Lo sforamento renderà attuale, con la prossima Manovra, il tema di postare nuove coperture. Ma nel frattempo i lavori potrebbero proseguire, visto che non si tratta di fondi a esaurimento, "se solo da un momento all'altro non fosse mancata la gamba finanziaria a una macchina che si era messa a regime", lamenta **Fabio Tonelli**, coordinatore del gruppo Superbonus di Oice, la Confindustria di ingegneri, architetti e consulenti. "Molte aziende sono andate avanti coi lavori, offrendo lo sconto in fattura ai committenti e confidando nella possibilità di cedere il credito al



sistema finanziario", ricorda **Betti**. "Ora si ritrovano con grandi fatturati e liquidità azzerata, col rischio di non pagare fornitori e subappaltatori". Senza contare, aggiunge Tonelli, "tutti quei progetti che i professionisti hanno redatto e ormai non vedranno più la luce: siamo la prima categoria a restare col cerino in mano".

Per i condomini e committenti, il timore è che restino cantieri sospesi: se non si completa il salto di due classi di efficientamento energetico, però, l'Agenzia delle Entrate si potrà rivalere anche sui crediti già ceduti. Le piccole imprese sono quelle che registrano la maggior tensione. Perché hanno montato i ponteggi se non erano certe di poter cedere il credito? "Quando il Superbonus è andato a regime, non c'era questa sensazione di pericolo. Si contrattualizzava il lavoro, poi si

caricava il credito nelle piattaforme e si vendeva. Da un momento all'altro il meccanismo si è fermato, anche i soggetti pubblici come Poste e Cdp hanno chiuso", ricorda Crestini. "Come si può biasimare un imprenditore che ha firmato un contratto per una villetta o un installatore di caldaie che ha realizzato tanti micro-interventi con lo sconto in fattura e ora è a corto di soldi?", aggiunge da presidente di Confartigianato edilizia.

"Molti - dice Claudio Giovine della Cna - hanno cassette fiscali zeppi di crediti, per oltre la metà del loro fatturato". L'associazione stima che ci siano 33mila imprese a rischio, con lavori avviati e pacchetti di detrazioni per almeno 2,6 miliardi in attesa di esser ceduti. Portare a casa questi è vitale. Ma, se da una parte si confida nella ripartenza degli acquisti tra qualche settimana, crescono i dubbi a medio termine sulle nuove procedure. "Con l'aumento di tassi e inflazione, l'operazione di acquisto diventa meno interessante per gli istituti, se anche dovessero riuscire a cedere un po' dei loro crediti per liberare spazio fiscale", annota Giovine. Molti, infatti, hanno già messo mano alle condizioni: se prima compravano un 110% a 100-102, ora siamo a 96-99. Per di più, soprattutto nel caso dei lavori condominiali che sono assai complessi, la scadenza di fine anno prossimo per sfruttare a pieno il 110 non è così lontana come sembra.

L'urgenza, in ogni caso, è far ripartire le cessioni. I partiti chiedono che i crediti maturati su spese sostenute negli anni passati siano fruibili sine die, che le banche possano cederli non solo ai clienti professionali ma a tutte le Partite Iva con almeno 50mila euro di fatturato, una proroga dei tempi almeno per le unifamiliari e le case popolari e anche un meccanismo di convertibilità dei crediti in Btp. Su quest'ultimo ci sono dubbi tecnici, perché potrebbe generare un impatto sul debito pubblico (su cui, ad ora, non pesa il Superbonus).

Per Antonio Piciocchi, equity partner del tax di Deloitte (che fornisce la piattaforma di Intesa Sanpaolo) "ci sono aspetti normativi non ancora sufficientemente chiari". In primis, "la responsabilità del cliente cessionario del credito: basterebbe una Faq delle Entrate per chiarire che chi compra il credito dalla banca non può esser ritenuto responsabile del credito acquistato". Il secondo aspetto "è allargare la platea delle imprese che potranno acquistarli", ad esempio alle imprese "che non possono redigere il bilancio in forma abbreviata". Più a lungo periodo, **Brancaccio** torna a chiedere "una exit strategy efficace per famiglie e imprese". La sbornia da Superbonus rischia di lasciare troppi postumi.



**TEKNORING**

Il portale delle professioni tecniche

Cerca nel sito...



MENU

[Home](#) [Notizie](#) [Professione](#) [Lavoro](#) [Sbloccare il Superbonus e più attenzione alla sostenibilità. Intervista a **Federica** Branca...](#)[Articolo](#)[Gallery](#)[Contatti](#)[Allegati](#)[Autore](#)

Sbloccare il Superbonus e più attenzione alla sostenibilità. Intervista a **Federica Brancaccio** nuova Presidente di **Ance**



Prima donna alla guida dei Costruttori, subito alle prese con questioni spinose: dal caro materiali al rischio chiusura dei cantieri

Giovedì 23 Giugno 2022



Federica Brancaccio Ance

Dallo sblocco del **Superbonus** al rincaro delle materie prime e all'emergenza economica, con la necessità di misure urgenti e immediate per sostenere il settore delle **costruzioni**. Non manca di certo il lavoro a **Federica Brancaccio**, prima donna alla guida di **Ance**.

Un percorso importante per l'imprenditrice campana, fino allo scorso marzo al vertice dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli. Prima ancora vicepresidente della Commissione Relazioni Industriali e Affari Sociali e componente del Consiglio Generale. In questa intervista, **Federica Brancaccio** traccia le linee che connoteranno il suo mandato, ponendo l'accento su alcune tematiche per lei imprescindibili. Una su tutte la **transizione ecologica**: fondamentale per "contribuire in modo determinante a rendere migliore il nostro Paese".

Prima Presidente donna di **Ance** ma anche prima meridionale alla guida dei costruttori. Cosa significa per lei?

"Per me è un grande onore, ma anche una grandissima responsabilità. Vivo l'associazione da tanti anni e credo che sia passato il messaggio della mia passione per il nostro mondo, per le nostre imprese. L'orgoglio di rappresentare un settore cruciale per la ripartenza del Paese che purtroppo, molto spesso, viene mal percepito. E invece la **capacità di resistenza**, di **flessibilità**, di proposta che abbiamo dimostrato in questi anni mi rende davvero **fiera di affrontare questa sfida**".

Superbonus, l'Ance chiede lo sblocco della cessione dei crediti: il rischio è davvero il fallimento delle imprese?

"Il **blocco dell'acquisto dei crediti edilizi** rischia di scatenare la **tempesta perfetta** sul settore delle costruzioni. A oggi, infatti, migliaia di aziende si trovano con i contratti in corso e i crediti fiscali non monetizzati. Il rischio è **l'implosione di tutto il sistema e il fallimento di molte imprese**, con costi sociali inimmaginabili.

Come se non bastasse c'è il forte rischio di contenziosi con i condomini, perché i lavori iniziati rischiano di fermarsi. Una situazione nella quale a patire il danno maggiore saranno le famiglie con meno risorse, quelle cioè che non hanno la liquidità necessaria per anticipare i soldi necessari per finire i lavori. Si rischia così un **effetto boomerang** per una misura che tanto ha contribuito alla crescita del Pil ed è stata concepita per riqualificare gli edifici sia dal punto di vista della sicurezza sismica che dell'efficientamento energetico".

Leggi anche

Costruzioni e agevolazioni fiscali, integrato il protocollo d'intesa tra **ANCE** e CNI per la sicurezza sul lavoro

Ance: attuazione PNRR a rischio, favorire la progettazione e l'assunzione di personale tecnico

Un problema al quale si aggiunge quello dei rincari delle materie prime: quali soluzioni trovare?

“Anche l’impennata dei costi dei materiali e dell’energia rappresenta un problema enorme. Si tratta di rincari ormai fuori controllo che abbiamo denunciato da oltre un anno e contro i quali per fortuna nel 2022 abbiamo qualche strumento in più. Dobbiamo dare atto al Governo con il Decreto aiuti di aver fatto un grosso sforzo per dare sostegno alle imprese, riconoscendo l’obbligo di contrattualizzare e contabilizzare tutti i lavori dell’anno in corso con prezzi aggiornati. Ma i tempi di attuazione sono ancora troppo lunghi e molti cantieri stanno andando avanti solo per la grande resistenza delle imprese. Dobbiamo riuscire a introdurre in tempi brevi una vera revisione prezzi, secondo gli standard internazionali”.

Se dovesse indicare una delle priorità del suo mandato...

“Ce ne sono tante. Alcune dettate dall’emergenza, come appunto lo sblocco del Superbonus e arginare gli effetti del caro materiali e altre di medio e lungo respiro che devono poter indicare una direzione di marcia, un percorso da seguire nei prossimi 4 anni. L’attenzione alla sostenibilità e all’ambiente è certamente una di queste ma deve potersi tradurre in azioni concrete, in progetti realizzabili. Ci credo così tanto che con la mia presidenza abbiamo introdotto una delega specifica alla transizione ecologica. Solo seguendo questa direzione possiamo davvero contribuire in modo determinante a rendere migliore il nostro Paese”.

Approfondimenti



Guida alle pratiche edilizie

Giorgio Tacconi

Un nuovo prontuario che organizza e documenta la normativa sui titoli abilitativi edilizi, sulla base del testo aggiornato del D.P.R. n. 380/2001 e delle normative specifiche regionali, con relativa modulistica.

Wolters Kluwer

[ACQUISTA SU SHOP.WKI.IT >](#)

AUTORE



Roberto Di Sanzo

47 anni, è un giornalista free lance da oltre vent'anni attivo su tematiche legate al mondo dei professionisti ed in particolare degli ingegneri. Ha scritto di materie economiche per numerosi quotidiani, è anche consigliere dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia ed è stato responsabile degli uffici stampa di diversi enti regionali.

AGEVOLAZIONI

**Zafarana (Gdf):
«Sui bonus edilizi
scoperte frodi
per 5,6 miliardi»
E il ritmo cala**

Giuseppe Latour — a pag. 11

Bonus edilizi, le frodi arrivano a quota 5,6 miliardi di euro

Agevolazioni

**La Gdf aggiorna il contatore
Dal Senato una risoluzione
per lo sblocco delle cessioni**

Giuseppe Latour

Le frodi sui bonus edilizi toccano quota 5,6 miliardi di euro. Il numero è stato reso noto ieri dal comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, nel corso del suo intervento al Quirinale davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione delle celebrazioni del 248esimo anniversario del Corpo.

Rispetto al precedente aggiornamento, datato febbraio 2022, sulle attività investigative sui crediti d'imposta, svolte in collaborazione con l'agenzia delle Entrate, c'è stata una crescita: allora il contatore era arrivato a quota 4,4 miliardi. «Nell'arco di pochi mesi - ha spiegato Zafarana - abbiamo attivato su tutto il territorio nazionale una serie di investigazioni che ci hanno consentito di accertare complessivamente crediti fiscali fittizi per 5,6 miliardi». Di questi, «2,5 sono stati sequestrati e, purtroppo, 2 miliardi sono stati monetizzati».

La maggiore incidenza di illeciti continua ad essere registrata sul bonus facciate. Anche se dai numeri si nota un raffreddamento delle frodi. A febbraio, ad esempio, i sequestri erano 2,3 miliardi. Sono, quindi, rimasti stabili. Così come non c'è stata un'esplosione dei crediti indebita-

mente monetizzati. Segno che la forte stretta degli ultimi mesi, pur portando molti problemi al mercato, ha ridotto i reati.

Proprio sul fronte dei problemi, ieri mattina la commissione Industria di Palazzo Madama ha approvato una risoluzione che si fa carico dell'allarme che, ormai da settimane, arriva da tutta la filiera delle costruzioni. Nel testo, soprattutto, si vincola l'esecutivo a fare due cose.

In primo luogo, ad adottare «in tempi estremamente celeri ogni opportuna iniziativa» volta a garantire la piena funzionalità del meccanismo di cessione dei crediti, sbloccando gli oltre 5 miliardi fermi nei cassetti fiscali. Il secondo impegno è «ad ampliare la platea dei cessionari», prevedendo la possibilità per le banche «di cedere i crediti d'imposta» ai propri correntisti «rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese».

A testimoniare il crescente grado di preoccupazione di tutto il mercato, proprio ieri si è riunita a Roma la filiera delle costruzioni, composta da venti sigle, tra enti ed associazioni, compresi Confindustria, Ance, Oice, Cna, Confartigianato, Rete delle professioni tecniche, Isie Anaci.

L'obiettivo è «denunciare con forza - si legge in una nota congiunta - il rischio di default economico determinato dal blocco della cessione dei crediti

da bonus edilizi. Un fenomeno denunciato da tempo e causato da continue modifiche legislative che mirano, nemmeno troppo velatamente, a ridurre il ricorso ai benefici fiscali». Il blocco sta mettendo a rischio la sopravvivenza di imprese e studi professionali, in crisi di liquidità.

Per questo motivo, la filiera «fa appello a tutte le forze politiche affinché in sede parlamentare siano trovate soluzioni straordinarie e immediate» e chiede «un incontro nei prossimi giorni con i leader politici».

Intanto, in Parlamento sono arrivate due risposte a interrogazione in materia di bonus edilizi. In Senato, sempre in commissione Industria, la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vanna Gava ha risposto a un quesito del senatore Emiliano Fenu, soffermandosi soprattutto sull'incompatibilità tra il superbonus e i soggetti



Peso: 1-1%, 11-22%

che producono redditi di impresa.

Per loro, al momento, il 110% è escluso. Contro un futuro ampliamento, però, c'è il principio di derivazione europea che vieta la sovracompensazione: «Le sovvenzioni concesse in relazione al sostenimento di determinati oneri - spiega la risposta - non possono essere di ammontare superiore al costo sostenuto». Soprattutto in caso di combinazione tra il 110% e le misure del piano Transizione 4.0 c'è il rischio che si vada oltre.

Il Mef, comunque, ha stimato i possibili costi di questo ampliamento. Considerando i soggetti che, nel corso del 2020, hanno effettuato investimenti legati al piano Transizione 4.0 e che han-

no versato l'Imu per immobili strumentali, è stata individuata una platea potenziale di 143 mila aziende. Se il 20% di queste accedesse al superbonus, con una spesa media da 150 mila euro, il costo sarebbe di circa 4,3 miliardi.

Infine, in commissione Finanze alla Camera la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra è tornata sul tema dei termini per gli interventi di superbonus nelle case unifamiliari. Ha spiegato, anzitutto, che per superare il tetto del 30% non basta guardare ai pagamenti, perché «è necessaria la realizzazione di almeno il 30% dell'intervento complessivo». La norma, infatti, parla di lavori effettuati.

Sempre sul 30%, poi, arriva la conferma che è possibile considerare solo gli interventi ammessi al 110% oppure scegliere di includere anche i lavori esclusi dalla detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello della filiera delle costruzioni per una rapida soluzione al blocco del mercato dei crediti fiscali



Peso:1-1%,11-22%

La filiera delle costruzioni: subito un incontro con i leader politici per lo sblocco dei crediti

di El & E

21 Giugno 2022

Il blocco della cessione del credito sta mettendo in serio rischio la sopravvivenza di imprese e professionisti

Si è riunita a Roma la filiera delle costruzioni, composta da enti ed associazioni (Ance, Rete Professioni Tecniche (Rpt), Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Servizi di lavoro, Legacoop, GeneralSoa, UnionSoa, Usi Union Soa Italiane, Confartigianato Imprese, Anaepa Confartigianato Edilizia, Confindustria, Cna Costruzioni, Conforma, Fondazione Inarcassa, Confapi Aniem, Isi Ingegneria Sismica Italiana, Federcostruzioni, Casartigiani, Claii, Anaci, Oice) per denunciare con forza il rischio di default economico determinato dal blocco della cessione dei crediti da bonus edilizi.

Un fenomeno denunciato da tempo e causato da continue modifiche legislative che mirano, nemmeno troppo velatamente, a ridurre il ricorso ai benefici fiscali. Il blocco della cessione del credito sta mettendo in serio rischio la sopravvivenza di imprese e professionisti. Essi, infatti, per rispettare gli impegni contrattuali già presi con i committenti, continuano ad accumulare crediti fiscali che restano in attesa di essere ceduti con un conseguente grave problema di liquidità. Il sottosegretario all'Economia e alle finanze, Maria Cecilia Guerra, nel corso di un'interrogazione parlamentare di qualche settimana fa, ha rivelato che sulla piattaforma cessione dell'Agenzia delle Entrate risultavano circa 5,4 miliardi di euro di crediti non ancora accettati, di cui circa 3,7 miliardi relativi al Superbonus 110% e circa 1,5 agli altri bonus edilizi.

Numeri peraltro che secondo la filiera sono del tutto sottostimati ma che già danno il senso di quanto la situazione sia ormai drammatica. Per questo la filiera fa appello a tutte le forze politiche affinché in sede parlamentare siano trovate soluzioni straordinarie e immediate per porre rimedio a questo blocco che contraddice, peraltro, precedenti decisioni politiche che lasciano cittadini e operatori economici nella totale incertezza. La filiera, dunque, ritiene urgente un incontro nei prossimi giorni con i leader politici per discutere le azioni da intraprendere anche sulla base di una serie di proposte condivise da tutti gli aderenti.



Peso:57%

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA L'AGENDA 2030 TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL WATERPROOF PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [professione tecnica](#)

Superbonus, Filiera costruzioni: subito incontro con leader politici per sblocco crediti

Redazione INGENIO - 22/06/2022 - 797

Le associazioni imprenditoriali e professionali del settore riunite chiedono interventi immediati per evitare fallimento degli operatori e causare danni economici e sociali a condomini e famiglie.

5.4 mld di euro di crediti non accettati, ma per la Filiera il numero è sottostimato

Si è riunita a Roma la **Filiera delle costruzioni**, composta da enti ed associazioni (in calce le sigle aderenti) per **denunciare con forza il rischio di default economico determinato dal blocco della cessione dei crediti da bonus edilizi**. Un fenomeno denunciato da tempo e causato da continue modifiche legislative che mirano, nemmeno troppo velatamente, a ridurre il ricorso ai benefici fiscali.

Il **blocco della cessione del credito sta mettendo in serio rischio la sopravvivenza di imprese e professionisti**. Essi, infatti, per rispettare gli impegni contrattuali già presi con i committenti, continuano ad accumulare crediti fiscali che restano in attesa di essere ceduti con un conseguente grave problema di liquidità.

Il Sottosegretario all'Economia e alle Finanze, **Maria Cecilia Guerra**, nel corso di un'interrogazione parlamentare di qualche settimana fa, ha rivelato che sulla piattaforma cessione dell'Agenzia delle Entrate risultavano circa **5,4 miliardi di euro di crediti non ancora accettati**, di cui circa **3,7 miliardi relativi al Superbonus 110%** e **circa 1,5 agli altri bonus edilizi**. Numeri peraltro che secondo la Filiera sono del tutto sottostimati ma che già danno il senso di quanto la situazione sia ormai drammatica.

Per questo la Filiera **fa appello a tutte le forze politiche** affinché in sede parlamentare siano trovate soluzioni straordinarie e immediate per porre rimedio a questo blocco che contraddice, peraltro, precedenti decisioni politiche che lasciano cittadini e operatori economici nella totale incertezza.

La Filiera, dunque, **ritiene urgente un incontro nei prossimi giorni con i leader politici per discutere le azioni da intraprendere** anche sulla base di una serie di proposte

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

Un grande vantaggio

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online

Soluzioni Antisismiche Edilmatic
per la prefabbricazione

Connessione
Tegolo-Trave
EDIL T.T.

EDILMATIC

condivise da tutti gli aderenti.

Di seguito le sigle aderenti:

- **ANCE;**
- Rete Professioni Tecniche (RPT);
- Confcooperative Lavoro e Servizi;
- AGCI Produzione e Servizi di lavoro Legacoop;
- GeneralSoa;
- UnionSoa;
- USI UnionSoaltaliiane;
- Confartigianato Imprese;
- ANAEPA Confartigianato Edilizia;
- Confindustria;
- CNA Costruzioni;
- Conforma.

■ Leggi anche

- » La RPT solleva la questione della cessione del credito ai professionisti
- » Quarta cessione del credito, Paola Marone (Federcostruzioni): "Non basta, serve soluzione ai crediti frammentati"
- » Cessione del credito e sconto in fattura Superbonus e altri bonus: nuove modalità per esercitare l'opzione
- » Bonus edilizi: Architetti, "sbloccare subito la grave situazione nel sistema delle cessioni di credito"

Condividi

Tweet



■ News

Vedi tutte

Abusi edilizi, occhio al pregresso: c'è sempre responsabilità del proprietario dell'immobile

Superbonus, Filiera costruzioni: subito incontro con leader politici per sblocco crediti

Superbonus 110%: il Senato approva una risoluzione per sbloccare i crediti e per allargare i cessionari

Notizie fasulle sulla resistenza del Sistema a Cappotto: non è vero che non resiste all'attacco dei volatili

Compasso d'Oro 2022: il design contemporaneo guarda alle questioni ambientali e sociali

Ferrovie dello Stato: il nuovo piano industriale prevede 190 mld di investimenti e 40mila assunzioni

Il clima e il meteo del futuro: conoscenze e prospettive dalla comunità scientifica per la società

Il MiTE avvia selezione esperti per la transizione ecologica

Superbonus, Federcostruzioni ai Partiti: "Ampliare le possibilità di cessione per le banche"

Ponti, viadotti e tunnel progettati con fondi PNRR: i criteri per la valutazione della sicurezza

MENU CERCA IL QUOTIDIANO

LA STAMPA ABBONATI



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Superbonus 110%, dal Senato appello al governo: "Sblocco immediato dei crediti e ampliamento platea cessionari"

Gli impegni contenuti nella risoluzione "Questioni relative alla fruizione degli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici" approvata ieri

TELEBORSA

Pubblicato il 22/06/2022
Ultima modifica il 22/06/2022 alle ore 10:10

cerca un titolo



Adottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110 per cento - in particolare rendendo funzionale e

pienamente utilizzabile il meccanismo della cessione del credito, consentendo così lo sblocco dei crediti d'imposta presenti nei cassetti fiscali delle medesime imprese - e ampliare la platea dei cessionari, prevedendo, tra l'altro, la possibilità per le banche e le società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta derivanti ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese, di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 18 aprile 2005. Questo l'impegno che la **10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato** chiede al Governo nello **schema di risoluzione n. 1205 approvato ieri, in esito all'istruttoria sull'affare assegnato sulle questioni relative alla fruizione degli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici.**

"I crediti di imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese che hanno operato nell'ambito del Superbonus 110% devono essere sbloccati e la platea dei cessionari ampliata, prevedendo la possibilità per banche e società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di PMI, e valutando anche il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti e Poste S.p.A - sottolinea in una nota **Gianni Pietro Giroto, presidente della Commissione Industria del Senato e a capo del comitato transizione energetica del Movimento 5 Stelle** -. Sono mesi che lottiamo affinché il Superbonus 110% venga rimesso in condizioni di far lavorare la filiera edile, che l'anno scorso ha contribuito in maniera rilevante all'aumento del 6% del PIL e che adesso, invece, si trova di fronte al blocco del mercato dei crediti di imposta".

LEGGI ANCHE

08/06/2022



Superbonus 110% avanti tutta nonostante intoppi normativa e cessione credito

03/05/2022

Superbonus 110%, Draghi: "Siamo contrari, costi triplicati: non vi è trattativa sul prezzo"

04/05/2022

Superbonus 110%, oltre 155 mila asseverazioni per 27,5 miliardi euro

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

22/06/2022

INPS, nel 2021 lavoratori domestici in crescita

22/06/2022

OPA Assiteca, adesioni al 10,3% nella prima settimana

22/06/2022

Secondo un'indagine pubblicata dal **Centro Studi della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)** a maggio 2022, le cessioni in attesa di accettazione da parte dei cessionari ammontano a oltre 5 miliardi di euro. "Tutto – prosegue Giroto – a causa dei numerosi interventi normativi che si sono susseguiti sulla disciplina della cessione del credito, che hanno comportato per le imprese di costruzioni notevoli difficoltà, con una gravissima crisi di liquidità che si ripercuote sull'intero sistema. Una situazione che pone a rischio fallimento oltre 33mila imprese, espone alla perdita di 150mila posti di lavoro e che per l'ANCE crea numerose difficoltà anche rispetto all'applicazione degli interventi del PNRR. Basta attacchi strumentali e sterili contro una misura che sta contribuendo non poco a risollevare il Paese dalla crisi post pandemica. Basta attacchi senza parlare dei vantaggi e dei benefici a esso connessi. È per questo che – conclude Giroto – chiediamo al Governo di adottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110%".

La risoluzione non vincola in alcun modo al Governo ma, alla luce degli appelli che si sono levati da più parti, la risoluzione del Senato segna una presa di coscienza che può riaprire la partita.

NatWest, governo UK estende termine per continuare a ridurre partecipazione

🕒 22/06/2022

Generalfinance, Gianolli: obiettivo raccolta IPO raggiunto e superato

> Altre notizie

CALCOLATORI

-  **Casa**
Calcola le rate del mutuo
-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di 

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009



ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

adv

Superbonus 110%, dal Senato appello al governo: "Sblocco immediato dei crediti e ampliamento platea cessionari"



3 Minuti di Lettura

adv

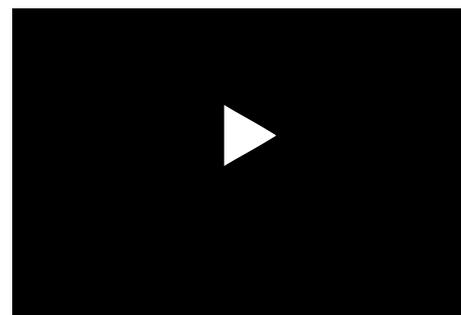
Mercoledì 22 Giugno 2022, 10:30



(Teleborsa) - Adottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110 per cento – in particolare rendendo funzionale e pienamente utilizzabile il meccanismo della cessione del credito, consentendo così lo sblocco dei crediti d'imposta presenti nei cassetti fiscali delle medesime imprese – e ampliare la platea dei cessionari, prevedendo, tra l'altro, la possibilità per le banche e le società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta derivanti ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese, di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 18 aprile 2005. Questo l'impegno che la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato chiede al Governo nello schema di risoluzione n. 1205 approvato ieri, in esito all'istruttoria sull'affare assegnato sulle questioni relative alla fruizione degli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici.

Il Messaggero TV

Di Maio, l'addio al M5S: «Scelta sofferta, ma bisogna decidere da che parte stare della storia»





Ucraina, Casini:
«Fuori da questa
Aula un teatrino
incomprensibile»

Della stessa sezione



Fisco, scintille sul catasto: la riforma al voto finale. La maggioranza si spacca sulla casa

di *Andrea Bassi*



Bonus 200 euro per autonomi con partita Iva: il modulo e come fare domanda (in attesa del decreto attuativo)

di *Giusy Franzese*



Gas, Giovannini:
«Stop agli
speculatori. Aiuti a
famiglie e aziende»

di *Umberto Mancini*



Anche EasyJet taglia i voli estivi, vacanze a ostacoli per chi parte: non si trovano piloti e hostess

di *Francesco Bisozzi*



Abi: «Banche e Fintech abbiano regole comuni e omogenee»

di *Rosario Dimito*

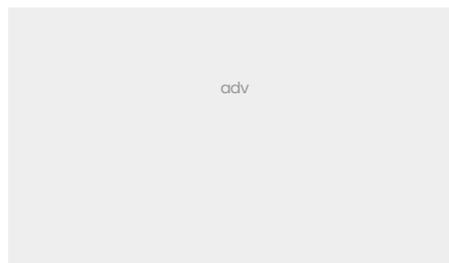
"I crediti di imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese che hanno operato nell'ambito del Superbonus 110% devono essere sbloccati e la platea dei cessionari ampliata, prevedendo la possibilità per banche e società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di PMI, e valutando anche il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti e Poste S.p.A – sottolinea in una nota **Gianni Pietro Giroto, presidente della Commissione Industria del Senato e a capo del comitato transizione energetica del Movimento 5 Stelle** –. Sono mesi che lottiamo affinché il Superbonus 110% venga rimesso in condizioni di far lavorare la filiera edile, che l'anno scorso ha contribuito in maniera rilevante all'aumento del 6% del PIL e che adesso, invece, si trova di fronte al blocco del mercato dei crediti di imposta".

Secondo un'indagine pubblicata dal **Centro Studi della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)** a maggio 2022, le cessioni in attesa di accettazione da parte dei cessionari ammontano a oltre 5 miliardi di euro. "Tutto – prosegue Giroto – a causa dei numerosi interventi normativi che si sono susseguiti sulla disciplina della cessione del credito, che hanno comportato per le imprese di costruzioni notevoli difficoltà, con una gravissima crisi di liquidità che si ripercuote sull'intero sistema. Una situazione che pone a rischio fallimento oltre 33mila imprese, espone alla perdita di 150mila posti di lavoro e che per l'ANCE crea numerose difficoltà anche rispetto all'applicazione degli interventi del PNRR. Basta attacchi strumentali e sterili contro una misura che sta contribuendo non poco a risollevarlo il Paese dalla crisi post pandemica. Basta attacchi senza parlare dei vantaggi e dei benefici a esso connessi. È per questo che – conclude Giroto – chiediamo al Governo di adottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo,

volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110%".

La risoluzione non vincola in alcun modo al Governo ma, alla luce degli appelli che si sono levati da più parti, la risoluzione del Senato segna una presa di coscienza che può riaprire la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PIÙ LETTE

Bonus 200 euro, ecco chi deve inviare l'autocertificazione e come scaricarla Pdf



LA DENUNCIA

De Gregori-Venditti, la denuncia di Fabiana: «220 euro per tornare a Latina»

di Marco Cusumano



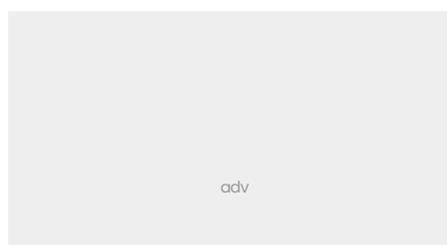
ALIMENTAZIONE

Dieta dell'estate, le albicocche sono le alleate perfette: i 7 incredibili benefici per il nostro organismo

..MoltoFood



Babaganoush: la ricetta della salsa squisita a base di melanzane



100% Hydrogen

BAXI
Innovative Heating & Cooling Systems

100% Hydrogen

Martedì, 21/06/2022 - ore 16:43:10

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CLIMATIZZA LA TUA ABITAZIONE SFRUTTANDO AL MEGLIO L'ENERGIA SOLARE

Energy Smart Home System

CASA&LIMA.com

CLIMATIZZA LA TUA ABITAZIONE SFRUTTANDO AL MEGLIO L'ENERGIA SOLARE

Energy Smart Home System

Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI

QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Superbonus 110%, approvata al Senato una risoluzione per lo sblocco immediato dei crediti e l'ampliamento della platea dei cessionari



A MCE torna That's Smart con un ricco programma di appuntamenti



Mobilità a idrogeno, operativa a Venezia la prima stazione di rifornimento

Superbonus 110%, approvata al Senato una risoluzione per lo sblocco immediato dei crediti e l'ampliamento della platea dei cessionari

I crediti di imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese devono essere sbloccati e la platea dei cessionari ampliata, prevedendo la possibilità per banche e società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di PMI, e valutando anche il coinvolgimento di CDP e Poste

Martedì 21 Giugno 2022

Tweet

Condividi



“**A** dottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110 per cento, in particolare rendendo funzionale e pienamente utilizzabile il meccanismo della cessione del credito, consentendo così lo sblocco dei crediti d'imposta presenti nei cassetti fiscali delle medesime imprese”. Inoltre, “ampliare la platea dei cessionari, prevedendo, tra l'altro, la possibilità per le banche e le società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta derivanti ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese, di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 18 aprile 2005, e anche valutando l'opportunità di coinvolgere Poste Italiane S.p.A. e Cassa depositi e prestiti”.

Sono gli impegni chiesti al Governo nell'importante risoluzione approvata oggi 21 giugno 2022 dalla Commissione Industria Commercio Turismo del Senato, che riportiamo integralmente.

Interruttori orari digitali



Scopri di più >

hager @BCCNUTTI

EIOFIT

SUPERA OGNI OSTACOLO



www.nupiindustrialitaliane.com

BREVI

CONTO TERMICO, I NUMERI DEL CONTATORE AL 1° GIUGNO 2022

L'impegno di spesa complessivo stimato per l'anno in corso è di 297 milioni di euro di cui 132 per interventi di privati e circa 165 per quelli realizzati dalla PA. Il Contatore evidenzia un incremento dell'impegno di spesa di circa 22 milioni di euro rispetto al mese precedente

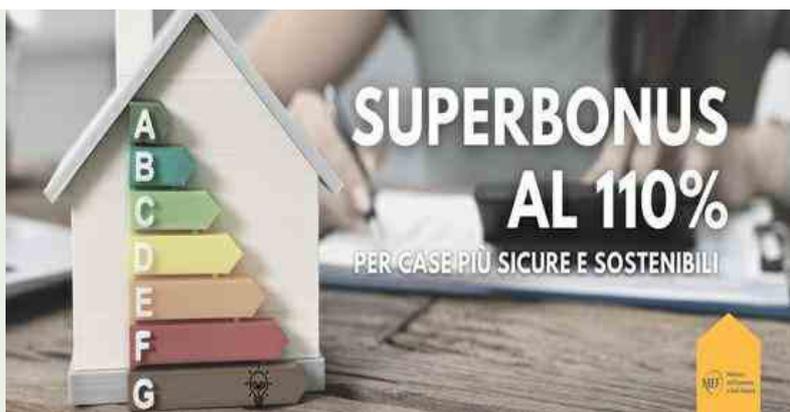
CERTIFICATI BIANCHI, I NUMERI DEI PRIMI CINQUE MESI DEL 2022

Pubblicati i dati aggiornati sui procedimenti amministrativi conclusi e sui relativi Titoli di Efficienza Energetica (TEE) riconosciuti dal GSE

GIOVANNI SAVORANI RIELETTO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CERAMICA

Il Presidente è stato confermato con il 99,6%. Rieletti anche i vice Presidenti: Augusto Ciarrocchi, Luigi Di Carlantonio, Franco Manfredini, Filippo Manuzzi ed Emilio Mussini

NUOVE CARICHE DIRETTIVE IN ANFIT: PRESIDENTE MARCO ROSSI, VICEPRESIDENTE GIOVANNI DALFINO, DIRETTORE GENERALE



RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 1205

(Doc. XXIV, n. 65)

La 10^a Commissione permanente,

premesso che:

come noto, l'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto "decreto rilancio") ha introdotto una detrazione pari al 110 per cento (Superbonus 110 per cento) delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione) e di misure antisismiche sugli edifici (anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici). La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal 1° gennaio 2022. La detrazione è concessa a condizione che la regolarità degli interventi sia asseverata da professionisti abilitati, che devono anche attestare la congruità delle spese sostenute con gli interventi agevolati;

l'articolo 121 del citato "decreto rilancio" ha consentito inoltre la possibilità generalizzata di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione per interventi in materia edilizia ed energetica, per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (cosiddetto sconto in fattura) o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante, in deroga alle ordinarie disposizioni previste in tema di cedibilità dei relativi crediti. Il comma 1-quater dell'articolo 121 (introdotto dall'articolo 28, comma 1-bis, lettera a), numero 3), del decreto-legge n. 4 del 2022) ha stabilito che i crediti derivanti dall'esercizio delle opzioni (prima cessione o sconto in fattura) relative al Superbonus e agli altri bonus edilizi non possono formare oggetto di cessioni parziali successive;

inoltre, a partire dal decreto-legge n. 157 del 2021 (cosiddetto "decreto antifrodi"), vi sono stati numerosi interventi legislativi riferiti alle modalità di fruizione e cessione del credito che le imprese riconoscono ai propri clienti. In particolare, l'articolo 1 del decreto-legge n. 13 del 2022, trasfuso nell'articolo 28 del decreto-legge n. 4 del 2022, ha stabilito che, ove il contribuente usufruisca delle detrazioni per interventi edilizi sotto forma di sconto sul corrispettivo ovvero opti per la trasformazione delle detrazioni in crediti d'imposta cedibili, in luogo di consentire una sola cessione del credito d'imposta, si possono effettuare due ulteriori cessioni, ma solo a banche, intermediari finanziari e società appartenenti a un gruppo bancario vigilati, ovvero a imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia, ferma restando l'applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio per ogni cessione intercorrente tra i predetti soggetti, anche successiva alla prima. Successivamente, l'articolo 29-bis del decreto-

LAURA MICHELINI

Al Presidente uscente, Laura Michellini, la cui carica non era più rinnovabile come da disposizioni statutarie dopo tre mandati, è stato proposto il ruolo di Direttore Generale ANFIT, carica che si è riservata di valutare

UN METODO DI AUTOVALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ PER LE MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE: NUOVA PRASSI UNI IN CONSULTAZIONE

Sviluppato da UNI in collaborazione con la Provincia di Trento, il progetto di prassi di riferimento è in consultazione pubblica fino al 15 luglio 2022

Strumento multifunzione per ogni tipo di misura: testo 440

Più info

Promo

DALLE AZIENDE

MAPEI CON AIRC ASSEGNA LA BORSA DI STUDIO INTITOLATA A GIORGIO E ADRIANA SQUINZI

Assegnata al giovane ricercatore Andrea Costamagna per supportare il suo progetto di ricerca

VISSMANN PORTA LE SUE SOLUZIONI GREEN A MCE

L'azienda sarà presente alla fiera internazionale dedicati al settore HVAC+R, alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, in programma a Milano dal 28 giugno al 1° luglio

BOSCH, FATTURATO PER OLTRE 2 MILIARDI NEL 2021

Dalla Conferenza annuale di Bilancio sono emersi risultati positivi in tutti i settori di business, previsti progetti di formazione e orientamento ad hoc per i giovani

ENI, VERSALIS: IMBALLAGGI INDUSTRIALI CIRCOLARI CON I PROGETTI BAG TO BAG E LINER TO LINER

Versalis, società chimica di Eni, annuncia di aver

legge n. 17 del 2022 ha modificato la disciplina dell'utilizzo delle agevolazioni fiscali mediante sconto in fattura e cessione del credito. Per effetto di tali norme si eleva da tra a quattro il numero di cessioni effettuabili con riferimento ai predetti crediti di imposta. In particolare con le modifiche viene prevista la facoltà di una ultima cessione, da parte delle sole banche, a favore dei soggetti coi quali abbiano concluso un contratto di conto corrente;

successivamente, l'articolo 14 del decreto-legge n. 50 del 2022 è intervenuto nuovamente sulla disciplina della cessione del credito, stabilendo che alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo tenuto dalla Banca d'Italia, è sempre consentita la cessione a favore dei clienti professionali privati che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, anche prima che sia esaurito il numero di cessioni possibili. L'articolo 57, comma 3, del decreto-legge n. 50 precisa inoltre che le nuove norme in materia di cedibilità del credito si applicano alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022;

infine, giova qui ricordare che anche la legge 30 dicembre 2021, n. 234, ossia la legge di bilancio 2022, ha apportato modifiche e proroghe alla disciplina del Superbonus 110 per cento, in particolare prevedendo un progressivo decalage della quota detraibile, differenziata sulla base della natura del committente. Inoltre, essa ha previsto l'estensione della cedibilità del credito fino al 31 dicembre 2025, relativamente alle spese agevolabili con il Superbonus 110 per cento, mentre per le altre agevolazioni edilizie tale possibilità è prevista solo fino al 31 dicembre 2024;

considerato che:

secondo i dati presentati dall'ENEA nel suo Rapporto sul Superbonus 110 per cento, al 31 maggio 2022 erano in corso 172.450 interventi edilizi incentivati, per circa 30,6 miliardi di investimenti ammessi a detrazione che porteranno a detrazioni per 33,7 miliardi di euro. Di questi, sono 26.663 i lavori condominiali avviati (65,4 per cento già ultimati), che rappresentano il 48,9 per cento del totale degli investimenti, mentre i lavori negli edifici unifamiliari e nelle unità immobiliari funzionalmente indipendenti sono rispettivamente 91.444 (73,8 per cento già realizzati, che rappresentano il 33,8 per cento del totale investimenti) e 54.338 (76,5 per cento realizzati, che rappresentano il 17,3 per cento degli investimenti). La regione con più lavori avviati è la Lombardia (26.432 edifici per un totale di oltre 5 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione), seguita dal Veneto (21.555 interventi e 2,9 miliardi di euro d'investimenti) e dal Lazio (15.504 interventi già avviati e 2,8 miliardi di euro di investimenti);

il Centro Studi della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), a maggio 2022, ha pubblicato un'indagine titolata "Le imprese di costruzioni di fronte al blocco del mercato dei crediti d'imposta" in cui viene riportato come l'introduzione del Superbonus 110 per cento aveva garantito una ripresa del settore e della filiera delle costruzioni. Tuttavia, l'indagine riporta che i soggetti ai quali le imprese si rivolgevano per la cessione dei crediti, in particolare gli istituti bancari e Poste Italiane S.p.A., hanno bloccato l'accettazione di nuove domande, oppure hanno limitato l'accettazione alle cosiddette "prime cessioni", ovvero unicamente da quei soggetti che abbiano sostenuto in maniera diretta i relativi oneri;

tale situazione secondo la citata indagine ha determinato un valore di cessioni in attesa di accettazione da parte dei cessionari superiore a 5 miliardi di euro: di questi, circa 4 miliardi sono relativi a prime cessioni o sconti in fattura che risultano al momento privi di accettazione. La causa di tale situazione viene individuata nei numerosi interventi normativi che si sono susseguiti sulla disciplina della cessione del credito che hanno comportato per le imprese di costruzioni notevoli difficoltà, con una

iniziato a utilizzare imballaggi realizzati con materia prima riciclata da packaging industriali post consumo

HELTY DEBUTA A MCE 2022 CON LE ULTIME NOVITÀ DI PRODOTTO

L'azienda debuta a MCE 2022 puntando i riflettori su salubrità dell'aria e benessere indoor presso il proprio stand M25 del PAD. 24

LE FINITURE MAPEI AL FUORISALONE PER L'INSTALLAZIONE DI ISAY WEINFELD

L'opera Supercalifragilixpialidocious è stata realizzata per INTERNI Design Re-Generation, la mostra-evento ideata e coordinata da INTERNI in occasione del FuoriSalone 2022

RIVISTE



Speciale climatizzazione e anteprima MCE: scopri l'ultimo numero della rivista

Si scaldano i motori per il ritorno in fiera di MCE - Mostra Convegno Expocomfort. In questo numero, un'anticipazione dei prodotti più interessanti

Interruttori orari digitali

Scopri di più >

hager | bocchini

FISCO E MATTONI

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Cosa

Cap - Località

trova

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

gravissima crisi di liquidità che sta mettendo a rischio l'intero sistema. Infatti, CNA calcola che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e che non sono stati monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro, circa il 15 per cento del totale. Sarebbero oltre 60.000 le attività che non sono riuscite a cedere crediti e in crisi di liquidità: addirittura, il 48,6 per cento del campione intervistato da CNA sarebbe a rischio di fallimento, mentre il 68,4 per cento prospetta il blocco dei cantieri. Infine, quasi un'impresa su due starebbe pagando in ritardo i fornitori, mentre il 30,6 per cento rinvia il pagamento di tasse e contributi e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Per questi motivi, la CNA calcola che una simile situazione economica pone a rischio fallimento oltre 33.000 imprese ed espone alla perdita di 150.000 posti di lavoro;

anche l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), così come Confartigianato, riporta che il blocco della cessione dei crediti sta avendo drammatiche conseguenze, anche per i lavoratori del settore, senza contare che una parte consistente della crescita registrata nel 2021 e nei primi mesi del 2022 è stata trainata dal settore dell'edilizia, che ora rischia di rallentare o fermarsi. ANCE sottolinea che tale situazione rischia di creare numerose difficoltà anche rispetto all'applicazione degli interventi del PNRR;

in Italia ci sono 14 milioni di fabbricati uso residenziale (dati ISTAT) cui corrispondono 35 milioni di unità immobiliari per lo più abitazioni modeste o popolari (32 milioni nelle categorie catastali A2-A3-A4-A7, dati Agenzia delle entrate). La maggior parte di queste sono di proprietà di persone che dichiarano redditi nella fascia sotto i 26.000 euro, 78 per cento, il 23 per cento sotto i 10.000 euro, rendendo di fatto economicamente impossibile una riqualificazione energetica efficace da parte degli stessi;

gli obiettivi sfidanti della decarbonizzazione e della riduzione degli usi finali di energia nel settore residenziale imporrebbero un tasso di riqualificazione di almeno il 3 per cento all'anno dello stock immobiliare, cioè di 450.000 edifici l'anno per almeno 10 anni, rendendosi così fondamentale un piano duraturo e certo per dare ai proprietari e al mondo imprenditoriale congrui tempi di pianificazione e realizzazione;

impegna il Governo:

ad adottare, in tempi estremamente celeri, ogni opportuna iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a garantire le più ampie possibilità per le imprese del settore di operare nell'ambito degli interventi previsti dal Superbonus 110 per cento, in particolare rendendo funzionale e pienamente utilizzabile il meccanismo della cessione del credito, consentendo così lo sblocco dei crediti d'imposta presenti nei cassetti fiscali delle medesime imprese,

ad ampliare la platea dei cessionari, prevedendo, tra l'altro, la possibilità per le banche e le società appartenenti a un gruppo bancario di cedere i crediti d'imposta derivanti ai propri correntisti corporate rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese, di cui al decreto del Ministero dello sviluppo economico del 18 aprile 2005, e anche valutando l'opportunità di coinvolgere Poste Italiane S.p.A. e Cassa depositi e prestiti.



**Inserisci subito
la tua vetrina gratuita**
La registrazione è gratuita
e sempre lo sarà.

VIDEO

QUESITI TECNICI

ACADEMY



**Disponibile il nuovo Prezzario DEI
Recupero e Manutenzione**

La nuova edizione è stata aggiornata con gli aumenti dei prezzi avvenuti dall'inizio dell'anno e con un nuovo capitolo dedicato alle schermature solari



**Cortexa presenta la terza guida
tecnica della collana "La qualità nel
dettaglio" per il corretto fissaggio di
carichi in facciate con Sistemi a Cappotto**

Cortexa presenta la terza guida tecnica della collana "La qualità nel dettaglio" per il corretto fissaggio di carichi in facciate con Sistemi a Cappotto

GIANI: «UN'OPERA DI ACCOGLIENZA CONDIVISA»

Protocollo di collaborazione Ance-Misericordie Percorso d'inserimento per stranieri in edilizia

Un percorso di inserimento che parte dai Paesi d'origine per dare in Italia opportunità di vita e di lavoro in edilizia, settore che con il Pnrr ha grandi prospettive di crescita. È questo in estrema sintesi il senso del protocollo di collaborazione tra la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia e l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), firmato ieri. Si tratta di un accordo che consente di selezionare le persone nei Paesi di origine, con l'aiuto anche di organizzazioni del Terzo settore o religiose che operano in loco, individuandone le competenze e mettendo in campo una formazio-

ne ad hoc dedicata al settore dell'edilizia. Il tutto con la garanzia di un regolare contratto di lavoro e di un alloggio. «Stiamo dando risposte concrete a diversi bisogni in uno spirito di reciprocità – sottolinea il presidente Ance Federica Brancaccio – L'accoglienza da un lato e l'occupazione dall'altro diventano strumento di un dialogo costruttivo che come fine ultimo ha quello di accompagnare l'inclusione sociale della persona». Grazie a questo accordo, aggiunge Domenico Giani, presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, «possiamo farci promotori di una integrazione e di un'accoglienza condi-

visa in cui lo straniero che arriva abbia a disposizione una rete che offre un autentico servizio alla persona attraverso formazione, occupazione e inclusione sociale». **(r.r.)**



Peso:7%

Manodopera in edilizia, Ance e Misericordie firmano protocollo per l'inserimento lavorativo dei migranti

di *El&E*

21 Giugno 2022

Intesa per garantire formazione e occupazione per il nuovo personale autorizzato dal decreto flussi

Percorso di inserimento che prevede assistenza già nel Paese di origine nella fase che precede la partenza fino a quella successiva all'arrivo in Italia; messa a disposizione di un alloggio con valido supporto alle necessità dei soggetti interessati e realizzazione di un percorso formativo mirato all'occupazione nel settore. Sono questi alcuni dei punti qualificanti del Protocollo di collaborazione sottoscritto il 21 giugno tra la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia e l'Associazione nazionale costruttori edili. Si tratta di un accordo che consente - anche alla luce delle nuove opportunità per i lavori stranieri aperte dal decreto flussi - di selezionare le persone nei Paesi di origine, con l'aiuto anche di organizzazioni del Terzo Settore o religiose che operano in loco, individuandone le competenze e mettendo in campo una formazione ad hoc dedicata al settore dell'edilizia. Il tutto con la garanzia di un regolare contratto di lavoro e di un alloggio.

L'Ance, in particolare, tramite le sue articolazioni territoriali, anche con il supporto del sistema bilaterale dell'edilizia e con gli organismi presenti nei Paesi di origine, si impegna a favorire la formazione dei cittadini stranieri e il loro impiego nelle imprese edili, nell'ottica dell'inclusione sociale e con l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni di manodopera del settore. «Quello firmato oggi - ha sottolineato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio - è un accordo virtuoso. Stiamo dando risposte concrete a diversi bisogni in uno spirito di reciprocità. L'accoglienza da un lato e l'occupazione dall'altro diventano strumento di un dialogo costruttivo che ha come fine ultimo quello di accompagnare l'inclusione sociale della persona».

La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia si impegna a fornire risposte ai bisogni delle persone provenienti da paesi extraeuropei arrivate in Italia per lavoro attraverso centri di ascolto denominati "Casa del Noi": uno spazio aperto, accogliente e inclusivo dove il personale volontario altamente formato all'accoglienza, potrà prendere in carico eventuali bisogni e richieste da parte del singolo, oltre che indirizzarlo verso altri servizi o centri del territorio per poter trovare risposta alle proprie esigenze. «Grazie a questo accordo che vuole offrire una prospettiva di vita e un'opportunità per le persone provenienti da altri paesi - ha detto Domenico Giani, presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia - possiamo farci promotori di una integrazione e di un'accoglienza condivisa in cui lo straniero che arriva abbia a disposizione una rete che offre un autentico servizio alla persona attraverso formazione, occupazione e inclusione sociale. Ance e Misericordie sono due mondi diversi apparentemente lontani ma che in questa occasione uniscono le proprie competenze e professionalità al servizio del bene comune. Con questo protocollo d'intesa economia e servizio alla persona possono dialogare e operare insieme per dare risposte concrete ai nuovi bisogni di chi lascia il proprio paese in cerca di una vita dignitosa».



Peso:76%

ABBONATI
A VITA BOOKAZINE

VITA



Ultime

Storie ▾

Interviste ▾

Blog ▾

Bookazine ▾

Sezioni

Home

Sezioni

Economia

Lavoro



Decreto flussi

Migranti, protocollo Associazione costruttori-Misericordie per sostegno e formazione

di Giampaolo Cerri | 4 ore fa



Intesa Ance-Confederazione nazionale per assistere, già nel Paese di origine fino alla fase successiva all'arrivo in Italia, i cittadini stranieri che vogliono venire nel nostro Paese per lavorare nell'edilizia. Dalla formazione all'alloggio. Il presidente Giani: "Farsi promotori di una integrazione e di un'accoglienza condivisa"

Creare una rete nei paesi interessati dal decreto flussi per **offrire alle persone che intendono fare ingresso in Italia una prospettiva di vita e un'opportunità di lavoro in edilizia**, settore che grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr può offrire grandi opportunità di formazione, occupazione e inclusione sociale.



Il percorso di inserimento prevede assistenza già nel Paese di origine nella fase che precede la partenza fino a quella successiva all'arrivo in Italia, la messa a disposizione di un alloggio con valido supporto alle necessità dei soggetti interessati e la realizzazione di un percorso formativo mirato all'occupazione nel settore.

Sono questi alcuni dei punti qualificanti del **Protocollo di collaborazione tra la Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia e l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance)** firmato oggi, 21 giugno. Si tratta di un accordo che consente di selezionare le persone nei Paesi di origine, con l'aiuto anche di organizzazioni del Terzo settore o religiose che operano in loco, individuandone le competenze e mettendo in campo una formazione ad hoc dedicata al settore dell'edilizia. Il tutto con la garanzia di un regolare contratto di lavoro e di un alloggio.

L'Ance, tramite le sue articolazioni territoriali, anche con il supporto del sistema bilaterale dell'edilizia e con gli organismi presenti nei Paesi di origine, **si impegna a favorire la formazione dei cittadini stranieri e il loro impiego nelle imprese edili**, nell'ottica dell'inclusione sociale e con l'obiettivo di **soddisfare i fabbisogni di manodopera del settore**. Per la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** "quello di oggi è un accordo virtuoso. Stiamo dando risposte concrete a diversi bisogni in uno **spirito di reciprocità**. L'accoglienza da un lato e l'occupazione dall'altro diventano strumento di un dialogo costruttivo che come fine ultimo ha quello di accompagnare l'inclusione sociale della persona".



Da sinistra, Domenico Giani e **Federica Brancaccio**

La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia si impegna a fornire risposte ai bisogni delle persone provenienti da paesi extraeuropei arrivate in Italia per lavoro attraverso centri di ascolto denominati "Casa del Noi": uno spazio aperto, accogliente e inclusivo dove il personale volontario altamente formato all'accoglienza, potrà prendere in carico eventuali

bisogni e richieste da parte del singolo, oltre che indirizzarlo verso altri servizi o centri del territorio per poter trovare risposta alle proprie esigenze.



SCELTE PER VOI

Analisi

La guerra ibrida di Putin: i migranti come arma

Ucraina

Il trionfo dell'opinione sui fatti

Sanità

Non autosufficienza: 3 punti per non arrivare tardi

Accoglienza

Finalmente il Terzo settore riconosciuto come asset del Paese

Per **Domenico Giani**, presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, "grazie a questo accordo che vuole offrire una prospettiva di vita e un'opportunità per le persone provenienti da altri paesi, possiamo farci **promotori di una integrazione e di un'accoglienza condivisa** in cui lo straniero che arriva abbia a disposizione una rete che offre un autentico servizio alla persona attraverso formazione, occupazione e inclusione sociale. **Ance e Misericordie** sono due mondi diversi apparentemente lontani ma che in questa occasione **uniscono le proprie competenze e professionalità al servizio del bene comune**. Con questo protocollo d'intesa", ha concluso Giani, "economia e servizio alla persona possono dialogare e operare insieme per dare risposte concrete ai nuovi bisogni di chi lascia il proprio paese in cerca di una vita dignitosa".

La foto in apertura è di *Daiano Cristini per Agenzia Sintesi*



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Inclusione sociale

Lavoro

Migranti

Integrazione

Assistenza

Economia

Terzo Settore

CONTENUTI CORRELATI



Migrazioni

10 maggio 2022

Regolarizzazione 2020: dopo due anni, più di centomila persone ancora in attesa



Solidarietà alla sbarra

03 maggio 2022

Costa (Boabab) assolto: non fu favoreggiamento di clandestini



Libri

14 aprile 2022

Il mio diario di bordo (e di vita) da una nave umanitaria

Home Chi siamo ▾ Storia ▾ Organizzazione ▾ Opere ▾ Contatti Mail Diventare volontari



MISERICORDIE.it
Confederazione Nazionale
delle Misericordie D'Italia

Emergenza in
Ucraina

DONA ORA



News ▾ Servizi ▾ M. nel mondo ▾ Comunicazione ▾ Progetti ▾



Consulenza

in

Previ articolo

Home / Ance e Misericordie insieme per l'inserimento dei migranti in edilizia

Ance e Misericordie insieme per l'inserimento dei migranti in edilizia

Giugno 21, 2022 - 14:05 Posted in: [UFFICIO STAMPA](#)

[f](#) [g+](#) [t](#) [in](#) [p](#) [Print](#) [a-](#) [a+](#) [Testo](#)



La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia e l'Associazione nazionale costruttori hanno firmato questa mattina un protocollo per creare una rete di servizi che garantisca formazione e occupazione a chi arriva in Italia per lavorare nel settore delle costruzioni edili.

Si tratta di un accordo che consente di selezionare le persone nei Paesi di origine, con l'aiuto anche di organizzazioni del Terzo Settore o religiose che operano in loco, individuandone le competenze e mettendo in campo una formazione ad hoc dedicata al settore dell'edilizia. Il tutto con la garanzia di un regolare contratto di lavoro e di un alloggio.

La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia si impegna a fornire risposte ai bisogni delle persone provenienti da paesi extraeuropei arrivate in Italia per lavoro attraverso centri di ascolto denominati "Casa del Noi": uno spazio aperto, accogliente e inclusivo dove il personale volontario altamente formato all'accoglienza, potrà prendere in carico eventuali bisogni e richieste.

Ultime Più lette



Ance e Misericordie insieme per l'inserimento dei migranti in edilizia

Giù 21, 2022 - 14:05



Convocata l'assemblea nazionale delle misericordie

Giù 20, 2022 - 15:04



Grave lutto colpisce la famiglia del Correttore Nazionale delle Misericordie S.E. Mons Franco Agostinelli

Giù 16, 2022 - 15:14



"Giornalismo e... dintorni", martedì 21 giugno a colloquio con Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti

Giù 14, 2022 - 17:08

[Altro »](#)

Tutte le news

Dalla Confederazione

Dal Movimento

Diario di Betlemme

L'Ance si impegna a favorire la formazione dei cittadini stranieri e il loro impiego nelle imprese edili, nell'ottica dell'inclusione sociale e con l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni di manodopera del settore.

In allegato il comunicato stampa

Allegato	Dimensione
 Comunicato stampa Protocollo Ance-Misericordie 21 giugno 2022_def2.doc	60.5 KB

News Alzaia

News Servizio Civile

News Giubileo

Maria madre di Misericordia

Cerca nel sito



Le Misericordie

La Confederazione riunisce oggi oltre 700 confraternite, alle quali aderiscono circa 670 mila iscritti, dei quali oltre 100 mila sono impegnati permanentemente in opere di carità. Sono diffuse in tutta la penisola e la loro azione è diretta, da sempre, a soccorrere chi si trova nel bisogno e nella sofferenza, con ogni forma di aiuto possibile, sia materiale che morale.

[Chi siamo »](#)

Cerca attraverso i Tags

118 accreditamento affianco agenzia entrate
amatrice amici senza frontiere arezzo asciano
assemblea nazionale assisi bambini betlemme
bielorussi bonfanti burcei camaiore campania
castel san giorgio centro bonfanti centro studi
chernobyl cinesi co convegno correttori corso
crete senesi emergenza family day fisichella

[Altro »](#)



Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia Sede centrale

Via dello Steccuto 38 - 50141 Firenze
Centralino 055/32611

Copyright © 2015 Misericordie.it. All rights reserved.
Design and development [Studio centoundici](#)

[Home](#) | [Cookie policy](#) | [Contact](#)

Ambientalisti, burocrazia, sprechi E le dighe anti siccità non si fanno

Il caso delle londre da proteggere nel Reggiano. Sono 35 gli invasi mai completati e costati già 600 milioni

di **Achille Perego**

MILANO

È successo con lo stop alle trivelle per estrarre il gas e alle pale eoliche per produrre energia con il vento. Ma decenni di giungla burocratica uniti alle battaglie ambientaliste e alle proteste di chi approverebbe anche tutto (dalle dighe agli inceneritori) basta che non vengano costruiti vicino alla propria casa, hanno fermato anche l'acqua. O meglio la costruzione di invasi di cui avremmo bisogno come il pane. Soprattutto adesso con siccità e cambiamenti climatici che ci hanno fatto capire, ricorda Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, quanto sia importante avere riserve d'acqua soprattutto per irrigare i campi e far funzionare le aziende che, rispettivamente, utilizzano il 47 e il 28% delle risorse idriche. Risorse, avverte Stefano Mariani, ricercatore Ispra, in costante riduzione. E anche se fossimo virtuosi e mettessimo in atto l'agenda per salvare il Paese dall'effetto serra, nel 2100 la quantità si ridurrebbe del 10%. E del 40% in caso contrario.

Se, aggiunge Mariani, la prima cosa da fare sarebbe disporre di un Osservatorio pubblico-privato per conoscere con precisione quali sono le nostre risorse e quante ne utilizziamo, rimane il problema di un'Italia a rischio-acqua. E quello di dighe e

invasi, sottolinea Maurizio Righetti, docente di costruzioni idrauliche all'Università di Bolzano, «non si può risolvere dalla sera alla mattina e, come sempre in Italia, quando scoppia un'emergenza». Quello della diga di Enza nel Reggiano, i cui lavori sono stati fermati nel 1988 per l'allarme londre, è solo la punta di un iceberg. Dal censimento realizzato in vista del Pnrr dall'Anbi, l'Associazione dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, ricorda il presidente Francesco Vincenzi, era emerso che in Italia c'erano 35 opere idrauliche incompiute in 10 regioni (in gran parte al Sud) costate finora oltre 650 milioni e che necessiterebbero altri 800 per essere completate.

Tra le tante «incompiute» la Coldiretti ricorda la diga del Pappadai (Taranto), quattro invasi da anni non utilizzati nella provincia di Potenza e la vicenda della diga campana di Campolattaro che dopo quasi quarant'anni dal finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (69 miliardi di vecchie lire) si è sbloccata solo nel 2020 ma a oggi mancano ancora i soldi per la parte irrigua.

Coldiretti con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cdp ha lanciato il progetto per realizzare un migliaio di bacini d'accumulo con i quali si potrebbe trattenere il 40-50% di risorse idriche. E per Vincenzi è importante attuare il «piano laghetti», che comprende 39 grandi invasi multifunzionali, in-

serito nel Pnrr. Del resto, spiega il professor Righetti, «oggi è impensabile risolvere il problema con le grandi dighe per cui servono decenni e investimenti enormi. E che, da metà anni Sessanta, dopo la tragedia del Vajont, hanno visto il grafico dei progetti scendere fino ad appiattirsi. Ma basterebbe almeno investire per un'adeguata manutenzione ed efficientamento dei circa 530 impianti di interesse nazionale - che assicurano gran parte dell'energia idroelettrica che copre circa il 15% del fabbisogno nazionale -, dalla pulizia dai sedimenti all'introduzione della tecnologia a pompaggio. Il problema, avverte **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, «è quello della burocrazia».

Un problema storico di questo Paese dove per le grandi opere servono quasi 16 anni e al quale con Pnrr e nuovo Codice degli appalti «abbiamo finalmente la possibilità di porre rimedio». «Al di là del caso a effetto delle londre - risponde Chicco Testa - il problema esiste, e riguarda questo Paese. Ma parlando di acqua e di emergenza climatica, potrebbe essere meno difficile superarlo». Ce la faremo? «Non ho la palla di vetro per saperlo ma non servono leggi speciali, solo buona volontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTRUZIONI IDRAULICHE

L'esperto:

«Il nostro Paese vuole risolvere i problemi sempre quando l'emergenza è già scoppiata»



Peso: 82%

LE STRUTTURE

**Vecchie e inattive
Le 532 grandi dighe**

L'ultima opera inaugurata a Cosenza venerdì scorso era stata completata 32 anni fa

1 Il flop a Cosenza

Inaugurata 4 giorni fa a San Giovanni in Fiore (Cosenza), la diga Re di Sole. Progettata alla negli anni '50, per l'approvvigionamento idrico dei terreni agricoli della Sila e per la fornitura ai cittadini dell'Alto Crotonese, i lavori vennero completati 32 anni fa.

2 I numeri

In Italia si contano 532 grandi dighe e circa 10mila piccole dighe. Le grandi dighe sono quelle con sbarramenti alti più di 15 metri e/o con un invaso di oltre 1 milione di metri cubi (nel 2008 c'erano 903 grandi dighe, poi i criteri di classificazione sono cambiati).



3 Cosa non funziona

Il 60% delle grandi dighe ha più di 50 anni, alcune hanno ormai compiuto il secolo di vita e un centinaio non sono ancora operative al 100%. Il 90% è stato costruito prima dell'entrata in vigore delle attuali norme tecniche e il 70% non è antisismico.

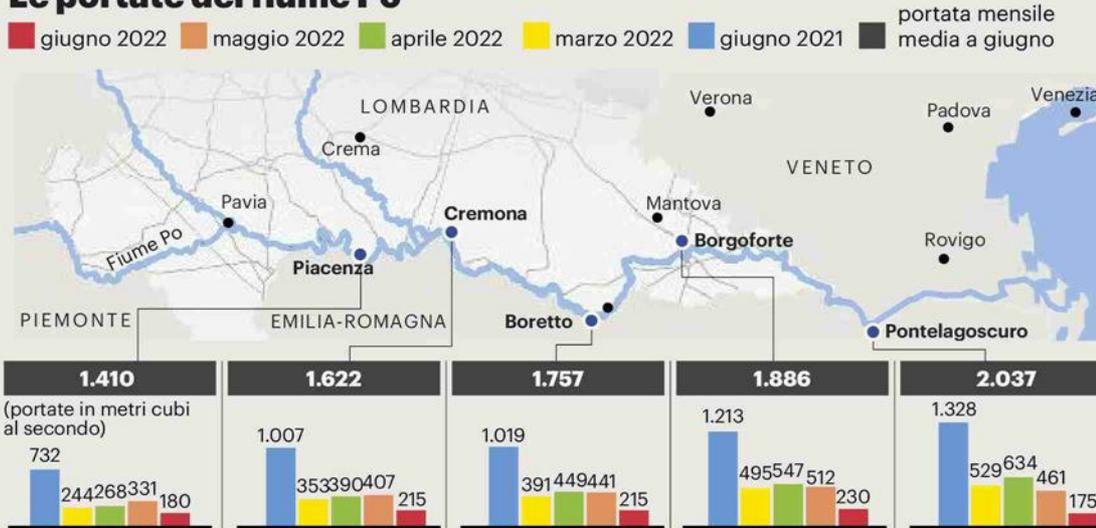
I FONDI DEL PNRR

Ancora in attesa dell'ok il piano per 39 maxi laghetti da sfruttare come bacini d'accumulo

IL DISASTRO DEL VAJONT

«Da quel giorno i progetti sono crollati Le soluzioni sono manutenzione ed efficientamento»

Le portate del fiume Po



Fonte: Autorità bacino distrettuale fiume Po

L'Ego-Hub



Peso:82%

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)[CAPRIATE: COSA CI INSEGNANO ANCORA OGGI? LO ABBIAMO CHIESTO AGLI ESPERTI GUARDA IL VIDEO RESISTECTO](#)

Riforma Codice dei contratti, ANCE: si pensi anche al Regolamento di attuazione

Il neo vicepresidente [Ance](#) ai Lavori pubblici, [Luigi Schiavo](#), si esprime sulla legge delega sui contratti pubblici approvata dal Parlamento

di [Gianluca Oreto](#) - 20/06/2022

© Riproduzione riservata

[GEOSEC](#)

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 13/06/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: nuovo provvedimento del Fisco sulla cessione del credito

FISCO E TASSE - 15/06/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: nuove modifiche alla cessione del credito

FISCO E TASSE - 17/06/2022
Superbonus 110% e Decreto PNRR 2: nuove proroghe e limite ISEE negli emendamenti

EDILIZIA - 16/06/2022
Superbonus 110% e Bonus facciate: imprese e professionisti a rischio

EDILIZIA - 17/06/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi, liberalizzazione mercato dei crediti

FISCO E TASSE - 14/06/2022
Superbonus 110% e cessione del credito: ipotesi di proroga e BTP

f Riforma codice dei contratti: il secondo dei cinque obiettivi che si era posto il Governo sono stati raggiunti. Con il via libera del senato sulla legge delega per la riforma del Codice dei contratti si passa adesso alla fase decisiva, la definizione del decreto legislativo attuativo della delega stessa.

Decreto legislativo attuativo della delega

Diversamente dal 2016, è molto probabile che il testo di riforma del Codice dei contratti sarà definito nelle stanze di Palazzo Spada. Certa è la filosofia che dovrà ispirare il legislatore che dovrà (ma spesso non lo fa) rispettare le 31 direttive stabilite nella delega e sulle quali si è cominciato a discutere.

Dopo aver [ascoltato il Presidente OICE Gabriele Scicolone](#), oggi pubblichiamo la nostra intervista al neo vicepresidente [ANCE](#) con delega ai Lavori pubblici, [Luigi Schiavo](#), a cui abbiamo chiesto di commentare:

- l'impianto generale della delega

- sulle due previsioni contenute nell'art. 1, comma 2, lettere:
 - b) revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzare le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti;
 - ee) individuazione delle ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, fermi restando il possesso della necessaria qualificazione per la redazione dei progetti nonché l'obbligo di indicare nei documenti di gara o negli inviti le modalità per la corresponsione diretta al progettista, da parte delle medesime stazioni appaltanti, della quota del compenso corrispondente agli oneri di progettazione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta.

Legge delega: l'impianto generale

"La legge delega sui contratti pubblici - commenta Schiavo - contiene molti, per non dire tutti, principi condivisibili. Divieto di gold plating, massima semplificazione, riduzione e certezza dei tempi delle procedure di affidamento ed esecuzione, estensione e rafforzamento delle ADR, solo per citarne alcuni.

Ance si è battuta per l'accoglimento di alcuni di questi, tra cui anzitutto quello di prevedere la revisione prezzi come obbligatoria, recepita alla lettera g). Su questo fronte, è impensabile continuare a risolvere il problema degli aumenti solo con la decretazione d'urgenza, come avvenuto in questi ultimi anni. Occorre piuttosto introdurre un meccanismo revisionale strutturale, ispirato alle migliori pratiche internazionali, che consenta di indicizzare il prezzo dell'appalto, quindi in grado captare le variazioni in aumento o, viceversa, in diminuzione dei fattori della produzione".

Legge delega: il ruolo di ANAC

Poche parole sull'Autorità Nazionale Anticorruzione, il cui ruolo è stato più volte messo in discussione e su cui si era già provveduto ad un depotenziamento quanto meno sull'attività normativa secondaria.

"Quanto al ruolo dell'Anac - conferma Schiavo - l'Ance ha sempre sostenuto l'importanza fondamentale delle funzioni di vigilanza del sistema che l'Autorità deve poter svolgere, e mi pare che la delega vada in questa direzione".

Legge delega: l'appalto integrato

"Circa poi la possibilità di appalto integrato, la delega prevede una serie di punti fermi, a partire dall'individuazione delle ipotesi in cui ciò potrà avvenire e con garanzie per i progettisti.

In ogni caso, al di là dei principi, la cosa importante è come questi verranno concretamente declinati, vale a dire come verrà scritto il decreto di attuazione. I tempi sono stretti: stante la tempistica posta dal Pnrr, il nuovo Codice dovrà entrare in vigore entro marzo 2023. E qui troviamo uno dei punti maggiormente innovativi della delega, che questa volta affida al Consiglio di Stato non più il solo compito di esprimere un parere sulla bozza di decreto (come accaduto in passato), ma sarà chiamato a scrivere direttamente le nuove regole. Al riguardo, l'auspicio è quello che si apra una fase di consultazione e ascolto degli operatori chiamati ad applicare le nuove norme, nell'ambito della quale Ance potrà fornire il proprio contributo".

Precondizioni essenziali e criticità

Ad avviso dell'Ance, affinché il legislatore possa dar vita ad una

normativa sui lavori pubblici moderna ed efficace, è necessario che vi siano alcune “**precondizioni essenziali**”, senza le quali non sarà possibile ovviare ai limiti del precedente impianto regolatorio. In particolare, occorre anzitutto superare la “**presunzione di colpevolezza**”, in cui versa il comparto delle imprese e che porta all’ormai sistematico sacrificio delle legittime aspettative di giustizia degli operatori privati, e sulla contrapposta tendenza a dare più spazio alle ragioni della parte “forte” (alias pubblica) del rapporto. Inoltre, non è più rinviabile uscire **dalla logica “suddito/sovrano” che pervade la contrattualistica pubblica**, di matrice ottocentesca, con definitivo abbandono della tendenza ad accentuare la posizione di sudditanza delle imprese esecutrici, di fronte al “sovrano - committente”.

La normativa secondaria

"Infine, un accenno alla normativa secondaria: è fondamentale mantenere ferma la scelta di accompagnare il Codice – che dovrà essere snello e comprensibile - con un regolamento di attuazione dedicato ai lavori pubblici e distinto da quello per i servizi e le forniture.

Un vero manuale operativo, che sappia accompagnare le nostre amministrazioni nel difficile compito di gestire le varie fasi di cui si compone l’ideazione, la messa a gara e il completamento di una opera pubblica, da realizzare secondo le regole dell’arte”.

Ringrazio il predecessore vice Presidente con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi, per gli anni trascorsi insieme e do il benvenuto sulle nostre pagine al nuovo vice Presidente **Luigi Schiavo**, che parimenti ringrazio per la disponibilità.

Tag:

LAVORI PUBBLICI

ANCE

Codice dei contratti

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell’edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-22 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



L'economia del mare

Diga del porto, i conti non tornano più

di Massimo Minella

Può una clausola salvare il progetto della nuova diga, consentendo una revisione dei prezzi in corso d'opera? Oppure c'è il rischio che la gara attuale possa essere fermata e venga lanciato un nuovo bando con importi maggiori di quelli attualmente previsti per la realizzazione dell'opera? L'allarme sul costo reale della diga ri-

schia concretamente di modificare la tempistica nella realizzazione dell'infrastruttura.

● a pagina 12



Diga, i conti non tornano più vertice a San Giorgio per il futuro

IL CASO

di Massimo Minella

Può una clausola salvare il progetto della nuova diga, consentendo una revisione dei prezzi in corso d'opera? Oppure c'è davvero il rischio che la gara attuale possa essere fermata e venga lanciato un nuovo bando con importi maggiori di quelli attualmente previsti per la realizzazione dell'opera? L'allarme sul costo reale della diga alla luce del vertiginoso aumento delle materie prime in conseguenza del conflitto nell'Est Europa rischia concretamente di modificare la tempistica nella realizzazione dell'infrastruttura. Non lo vorrebbe certo il presidente dell'autorità di sistema portuale Paolo Signorini, che in questo caso agisce come commissario straordinario per la costruzione della diga. E non lo vorrebbe nemmeno il mini-

stro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, che a più riprese porta il "modello diga" come esempio di svolta nelle procedure burocratiche, con un iter chiuso a inizio giugno con l'ultimo sigillo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in nove mesi, contro una media precedente di quattro anni e mezzo. Eppure, è un dato di fatto che rispetto alla lista della spesa stilata lo scorso anno, lo scenario è completamente cambiato e i prezzi sono schizzati verso l'alto. Per questo, la presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio, ha scritto nei giorni scorsi una lettera al presidente Signorini riassumendo il rischio di "insostenibilità" dei lavori ai prezzi stabiliti dal bando di gara. In corsa ci sono due mega-raggruppamenti, il primo composto da Fincantieri e Webuild (che insieme hanno realizzato il

ponte San Giorgio) insieme a Fincosit e il secondo con gli spagnoli di Acciona alleati di Vianini-Caltagirone e Itinera-Gavio, Icop e Rcm Costruzioni. Colossi abituati a confrontarsi con grandi opere in gare con grandi importi. Ma il conto sembra non tornare, come sintetizza la presidente Ance.

Attualmente, per realizzare la diga nel rispetto dei tempi del Pnrr, che finanzia l'opera ma chiede di



Peso:1-11%,12-37%,13-23%

concluderla entro la fine del 2026, sono a disposizione 929 milioni. Il prezzo ha già avuto un primo aggiornamento sulla base del prezzario 2022 della Regione Liguria, ma continua a risultare "sottostimato". Perché? I motivi sono tanti e non tutti riconducibili al conflitto. Intanto, non si terrebbe conto nel bando degli "extracosti" dovuti per lavori che si svolgono in mare aperto, a 500 metri dall'attuale diga di Sampierdarena. Lavorare in queste condizioni, infatti, riduce la produttività e di questo bisogna tener conto. Poi c'è il nodo dei materiali, che hanno subito un "vertiginoso aumento" in conseguenza del conflitto. I tempi rapidi imposti dal Pnrr, inoltre, chiedono una produttività aumentata che chiama un corrispettivo economico

adeguato. Sarebbe inoltre un errore, considerare la vecchia diga, che verrà demolita, come un "rifiuto", mentre in realtà è un "prodotto" o "sottoprodotto", da utilizzare al meglio perché rappresenta il cuore di un progetto di economia circolare che punta proprio sulla sostenibilità ambientale. Per tutte queste ragioni, lo stanziamento messo a disposizione rischia di essere "insostenibile". Come agire? Si potrebbe pensare a un annullamento della gara "in via di autotutela", e a una sua ripubblicazione con importi e condizioni in linea con uno scenario profondamente cambiato.

Signorini, che ha subito riunito il suo staff per l'esame della vicenda e lo farà ancora nei prossimi giorni, è di parere opposto e rilancia ricordando quanto importante sia per il Paese la diga (fra le prime

10 opere indicate dal governo come priorità), e quanto veloce sia stato l'iter autorizzativo. Il progetto di economia circolare è condiviso e sostenuto con forza dalla stessa authority per il riempimento dei cassoni della nuova diga con il materiale frutto della demolizione dell'attuale. Può fermarsi tutto ciò? A disposizione ci sono attualmente 950 milioni, già finanziati, e il numero può salire. Perché questo è il punto, ricorda il presidente-commissario. Nel contratto c'è già una "clausola" per la revisione dei prezzi, in regime di "ratione temporis", tenendo cioè conto del momento in cui si è chiamati ad agire. Si può quindi pensare a una revisione, ma in corso d'opera.



◀ **Dal ponte al mare**
È l'obiettivo di uno dei due raggruppamenti quello formato da Fincantieri, Webuild e Fincosit. Fincantieri e Webuild hanno costruito il ponte San Gorgio. A fianco Paolo Signorini



LA RISPOSTA DEL SINDACO BUCCI

«Gara a vuoto per la Diga? Non credo, le imprese capiranno»

«Non credo che la gara per la nuova Diga del porto vada deserta. Penso che nessuno voglia perdere un'opportunità come questa». Così il sindaco di Genova, Marco Bucci commenta i contenuti, raccontati dal Secolo XIX, della lettera inviata dall'Ance all'Autorità portuale di Genova, dove è rappresentato il rischio che la gara in scadenza al 30 giugno sia disertata perché l'importo di 929 milioni di

euro non tiene conto del caro-prezzi. «La preoccupazione c'è come su tutti i bandi e anche sui cantieri già in corso perché l'aumento dei costi colpisce le aziende. Ci sono tutte le possibilità per una soluzione, ma il bando va fatto nei tempi stabiliti dal governo». Bucci si aspetta che «i costruttori capiscano e ci aiutino ad andare avanti».



Peso: 4%

**GARA PER LA MAXI DIGA
DUBBI DEI COSTRUTTORI:
«I COSTI CRESCERANNO»**

L'ARTICOLO / PAGINA 17



Diga, tutto in 10 giorni

I costruttori: «I costi sono sottostimati, si valuti l'annullamento del bando»
Senza offerte entro il 30 giugno Genova rischia di dover riscrivere la gara

Alberto Quarati / GENOVA

Con oggi, mancano 10 giorni alla data limite per l'opera su cui il porto di Genova si gioca il futuro. Il 30 giugno infatti sarà l'ultimo giorno entro cui i soggetti interessati potranno presentare le offerte per l'appalto integrato da oltre 900 milioni destinato a realizzare la Fase 1 della nuova Diga foranea: seguiranno negoziazione e aggiudicazione, partita che l'Autorità di sistema portuale conta di chiudere a luglio.

Secondo indiscrezioni riportate dal *Secolo XIX*, in pista ci sarebbero almeno due cordate: una con molta Cdp al suo interno (Fincantieri partecipata al 71%, WeBuild al 16% e poi Fincosit e Sidra), l'altra fra Eterea (il consorzio Gavio-Caltagirome), Rcm e il colosso spagnolo Acciona. La data è guardata con attenzione non solo da Palazzo San Giorgio, ma anche dal ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibile, e

da altri 14 porti italiani.

Infatti, la Diga rientra nell'intervento "C7" del Pnc, il Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr (nome del capitolo: "Sviluppo dell'accessibilità marittima e resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici"; valore 1,47 miliardi) che al pari del Piano nazionale di Ripresa e resilienza ha paletti rigidi: se non si rispetta il cronoprogramma, lo Stato revoca il finanziamento. E la prossima tappa è proprio la fine del secondo trimestre 2022, quando per l'intero intervento "C7" dovranno essere pubblicate le gare per il 30% dei lavori, cioè 441 milioni. Ecco perché l'Autorità deve chiudere i giochi al 30 giugno: negli oltre 900 milioni di appalto per la Fase 1, ci sono i 500 milioni del Pnc, che così messi a gara non solo evitano la revoca dei soldi per la Diga, ma anche per il resto delle opere previste nel suo ca-

pitolo: la Diga di Vado Ligure e quella di Napoli, o i dragaggi a Ravenna. Se la Diga passa puntuale, si salva tutto il resto.

Su questo fronte, il numero uno di Palazzo San Giorgio, Paolo Emilio Signorini, conferma meccanismo e tempistiche: «Siamo in linea con Pnrr e tempi di aggiudicazione».

ICOSTRUTTORI

Tuttavia, specie a valle delle elezioni amministrative a Genova, si sono sollevate obiezioni. La più pesante è proprio quella dei costruttori. Nella lettera inviata l'8 giugno da **Fede-**



Peso: 1-2%, 17-86%

rica Brancaccio a Signorini, la presidente dell'Ance nazionale spiega che «l'importo a base di gara, pari a circa 929 milioni, sebbene sia stato aggiornato al prezzario della Regione Liguria dell'anno 2022, appare ancora sottostimato».

Motivi, «gli extracosti per l'esecuzione di lavori in mare aperto (...) il vertiginoso aumento delle materie prime innescato dal conflitto russo-ucraino» del quale «non si è tenuto conto», «la contrazione del programma dei lavori pari

a un anno solare, dovuta al rispetto delle tempistiche del Pnrr» per la quale «non è stato previsto alcun incremento per la connessa maggiore produttività richiesta al cantiere (...).

L'insieme di tali criticità rischiano di rendere insostenibile sin da subito (...) la realizzazione dell'opera e di precludere

la partecipazione alla gara delle imprese serie, con forte ri-

schio che la procedura vada deserta». **Brancaccio** chiede l'adeguamento del prezzario in base al Dl Aiuti e «di valutare l'adozione di tutte le misure opportune, fino all'annullamento della gara in autotutela, per ripubblicarla su importi e condizioni maggiormente in linea con l'attuale realtà di mercato». **Giulio Musso**, presidente di **Ance** Genova, ha agitato l'ipotesi di un ricorso.

Da notare che a maggio il Tar del Lazio, proprio su ricorso di alcuni costruttori interessati alla gara, ha sospeso l'affidamento per la realizzazione del nuovo porto commerciale di Fiumicino, accogliendo la tesi della base d'asta incongrua a fronte del caro-materie prime.

«Ci atteniamo alle disposizioni vigenti e alla linea del governo - commenta Signorini -. Siamo consapevoli della delicatezza del tema, ma fiduciosi di avere tutti gli strumenti per affrontarlo».

I TECNICI

Ci sono poi le perplessità tecniche: a marzo, il think tank **Ix-Machina** di **Guido Barbazza** (oggi presidente del Municipio Ponente a Genova per il centrodestra) aveva presentato un progetto meno costoso.

Poi è stata la volta di **Piero Silva**, tra i maggiori esperti del settore che, in rotta col **Rina**, di cui era consulente proprio sul progetto della Diga, ha deciso di rendere note le sue riserve al progetto, che in questi mesi sono circolate facendo discutere la comunità portuale. Soprattutto tempi e costi: il sistema di costruzione a cassoni previsto dal Progetto di fattibilità non è mai stato utilizzato, dice **Silva**, per una diga così lunga e profonda. La struttura che si avvicina di più è quella di **Kamaishi** in Giappone, 20 metri più profonda ma lunga la metà: tempo di esecuzione, 30 anni. Facendo una media di 30 progetti simili, **Silva** stima per Genova almeno 15 an-

ni di lavori per due miliardi.

Di questi maldipancia si è fatto portavoce **Luigi Merlo**, presidente di **Federlogistica**, ma anche responsabile relazioni istituzionali di **Msc** e papà della **Diga** quando era presidente del porto (fu lui a firmare l'adeguamento tecnico-funzionale). **Merlo** ha chiesto se non ci sia modo di prendere 10-20 giorni in più per ulteriori approfondimenti: anche il manager, sentiti i tecnici, ritiene 55 metri una profondità «inaudita», e il timore è che se l'impostazione dell'opera determinasse ritardi, «ci sarebbero interferenze al traffico navale per decenni». Anche per questo nei giorni scorsi **Paolo Pessina**, presidente di **Assagenti**, ha proposto che a fronte di extra-costi, si dirottino risorse di opere meno importanti sulla **Diga** e poco altro».

I dubbi di Ance e dei tecnici: «La risposta delle aziende così può essere pregiudicata»

Il presidente Signorini: «Siamo in linea con i tempi previsti dal Pnrr»

LE CRITICITÀ



I costi

Secondo i costruttori gli extracosti per l'esecuzione di lavori in mare aperto non sono stati del tutto previsti



I materiali

La progettazione non avrebbe tenuto conto dell'aumento delle materie prime innescato dal conflitto in corso tra Russia e Ucraina



I tempi

Per Ance, «la contrazione del programma dei lavori pari a un anno solare» non ha comportato «alcun incremento per la connessa maggior produttività richiesta»

«L'aumento dei costi? Piuttosto che fermare la Diga o il Terzo valico si convogliano qui le risorse di opere meno importanti»

L'avvertimento di Ance

«L'insieme di tali (...) criticità rischiano di rendere insostenibile sin da subito (...) la realizzazione dell'opera e di precludere la partecipazione alla gara delle imprese serie»

«Ci atteniamo alle disposizioni vigenti e alla linea del governo. Siamo fiduciosi di avere gli strumenti necessari al caso»

I RILIEVI CHE PREOCCUPANO PALAZZO SAN GIORGIO E LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE



PAOLO PESSINA
PRESIDENTE
ASSAGENTI GENOVA



PAOLO EMILIO SIGNORINI
PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ
DI SISTEMA PORTUALE GENOVA-SAVONA



Peso:1-2%,17-86%

496-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Superbonus, investimenti per 1,4 miliardi Ma ora è allarme fondi: imprese a rischio

L'agevolazione. In Italia superato il plafond di 33,3 miliardi e dalle banche stop all'acquisizione dei crediti Pesenti (Ance): «Pronti a un tavolo con il governo». Giambellini (Confartigianato): «Piccole ditte in pericolo»

GERARDO FIORILLO

L'incertezza sui fondi del superbonus, l'agevolazione fiscale prevista dal decreto Rilancio del 2020 e che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute (dal 1° luglio 2020 in poi) per interventi di efficientamento energetico e consolidamento statico degli edifici, rischia di mettere in ginocchio migliaia di imprese. Secondo i calcoli di Cna Confartigianato, sarebbero 33mila in Italia le imprese a rischio fallimento se non dovessero arrivare i fondi disponibili per i lavori già iniziati, e il plafond originario di 33,3 miliardi di euro è già stato superato di 400 milioni, con 33,7 miliardi prenotati sui 33,3 appunto stanziati. E anche nella Bergamasca aumenta la preoccupazione sulla sorte dei fondi e sulla loro effettiva disponibilità per le imprese, visto che gli istituti di credito non stanno riattivando il meccanismo di acquisto dei crediti, penalizzando le imprese che hanno avviato i cantieri e maturato i crediti nei confronti dello Stato, senza però trovare banche disposte ad acquistarli. Con il rischio di un costo sociale enorme.

Le preoccupazioni del settore
Preoccupazioni legittime, nonostante i dati di maggio del monitoraggio di Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) sull'andamento del

superbonus confermino il trend in crescita, in particolare in Lombardia. La presidente di Ance Bergamo (associazione costruttori edili), Vanessa Pesenti, prova a fare chiarezza, con una premessa: «La misura del superbonus, oltre a rappresentare una leva efficace di rilancio per le costruzioni e per l'intera economia, può avere un ruolo cruciale nell'ammodernamento e la messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano, vecchio e inadeguato. In questi giorni si è fatta tanta confusione intorno alle cifre, ma i fondi non sono esauriti e sono state concesse recentemente anche delle proroghe, e riteniamo, inoltre, che si debbano valutare anche alla luce degli effetti positivi sui saldi di finanza pubblica (Iva e imposte collegate al maggiore imponibile). La Lombardia, con 26.432 interventi per un importo complessivo di 5.094 milioni di euro, si conferma al primo posto in Italia (172.450 interventi e 30.648 milioni) seguita da Veneto e Lazio. Si tratta di interventi relativi solo al superbonus con almeno un'asseverazione protocollata dall'introduzione della misura fiscale sino al 31 maggio 2022».

I cantieri nella Bergamasca
Poi un focus su interventi e scenari nella Bergamasca: «Per la provincia di Bergamo possiamo fare una valutazione sul 2021: con l'entrata a regime del superbonus, si stimano investimenti per la ri-

qualificazione del patrimonio edilizio pari a 1,4 miliardi di euro (compresi bonus energetico e bonus ristrutturazioni), un valore che corrisponde a più dell'84% degli investimenti complessivi in manutenzione straordinaria del patrimonio abitativo provinciale, pari a 1,6 miliardi di euro. E questo aspetto positivo si traduce anche in un impatto occupazionale di tutto rilievo. Considerando che un investimento di 200mila euro attiverebbe due occupati diretti e un occupato nell'indotto delle costruzioni, si stima che un livello di investimenti pari a 1,4 miliardi, veicolati dagli incentivi, sia stato in grado di impiegare quasi 14mila persone nel settore delle costruzioni e quasi 7mila nell'indotto, per un totale di 20.800 occupati».

«Rischio battuta d'arresto»
Ma gli aspetti positivi sembrano finire qui: «Purtroppo la realtà dei fatti con cui le imprese fanno i conti ogni giorno è diversa - aggiunge Pesenti, che è anche vicepresidente nazionale Ance con delega al settore Economico, fiscale, tributario -. Sebbene il decreto Rilancio abbia previsto che sia possibile alle banche vendere il credito ai propri correntisti professionali,



Peso:59%

anche prima della terza cessione (e anche con riferimento alle singole annualità dei bonus fiscali), gli istituti di credito non stanno riattivando appunto il meccanismo di acquisto dei crediti. È positivo il pressing di questi giorni del Parlamento sul governo, che prevede tra l'altro un allargamento della platea di soggetti a cui le banche possono cedere a loro volta i crediti. Siamo pronti ad un tavolo con il governo per rimodulare i bonus, ma bisogna intervenire immediatamente».

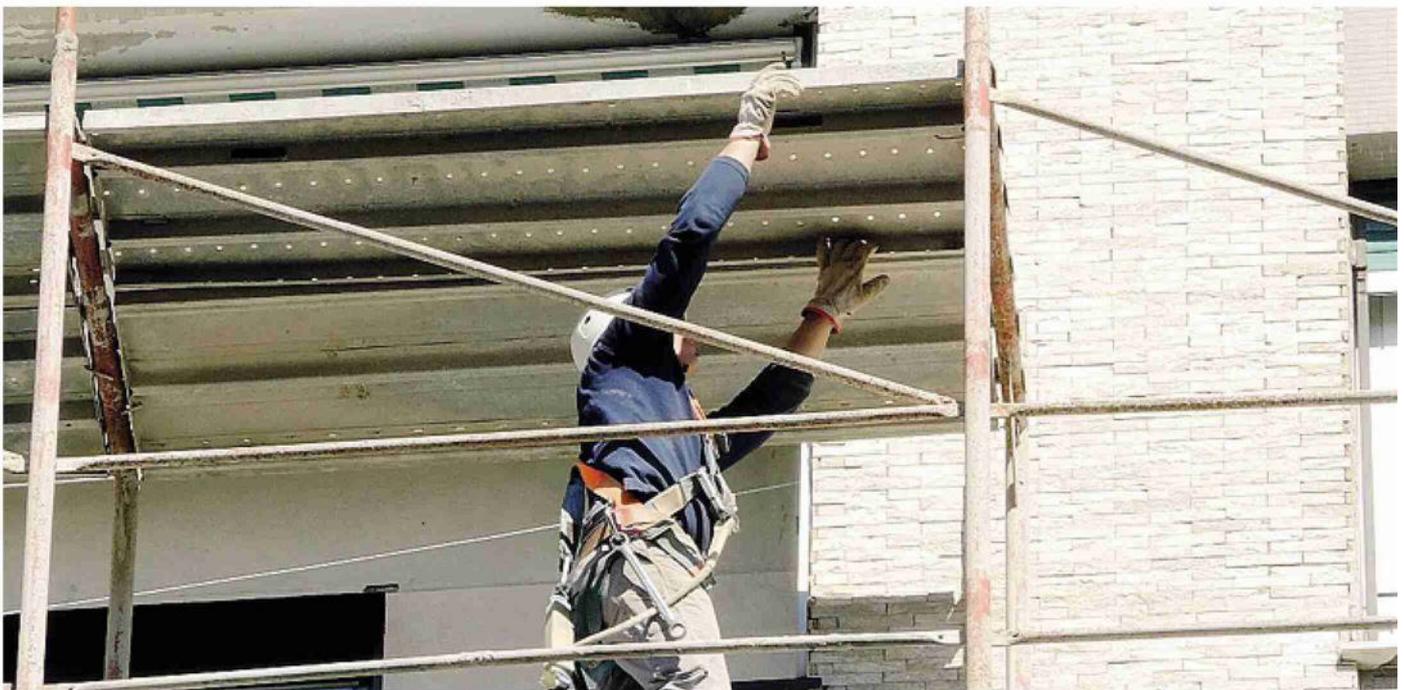
Giacinto Giambellini, pre-

sidente Confartigianato Imprese Bergamo, puntualizza: «È una battuta d'arresto. Sono diversificate le situazioni che vedono soffrire le nostre piccole e medie imprese. Non solo soffrono, ma rischiano anche di soccombere per situazioni assurde che né ora né prima abbiamo potuto controllare, ma solo monitorare. La responsabilità di questa situazione non è certo imputabile alle aziende che io rappresento».

Le imprese, che hanno agito sulla base delle regole vigenti e delle disponibilità

concordate, si trovano quindi esposte finanziariamente in un momento in cui sono schizzati alle stelle i costi delle materie prime e dei servizi per le costruzioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stop all'acquisizione dei crediti da parte delle banche rischia di creare grossi problemi alle imprese impegnate nei lavori



Peso:59%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
2 g · 🌐

...

#Superbonus Le associazioni imprenditoriali e professionali del settore riunite chiedono interventi immediati per evitare il fallimento degli oper... Altro...



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 3g

...

#decretoflussi: firmato dalla Presidente #Ance Federica Brancaccio e dal Presidente @misericordie1 Domenico Giani il protocollo per l'inserimento dei migranti in #edilizia 👉 ance.it/2022/06/decret...



INSTAGRAM

